ANNO 59 — TORINO: Lunedì 8 Giugno 1925 — NUM. 135

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero » 130 — 68 — 34 —
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19 —
Estero » 150 — 76 — 38 —
Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA — Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino
Un numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

La vibrante giornata di Roma per la celebrazione del giubileo reale

Bandiere e rappresentanze di tutti i Comuni d'Italia - L'omaggio del Governo e del Parlamento - La festa militare e la imponente dimostrazione del popolo.

Roma, 8, mattino.

Una giornata superba di sole e di azzurro ha favorito le grandiose cerimonie in onore dei Sovrani. Dai balconi degli edifici pubblici, dei ministeri, dei palazzi patrizi, come dalle case borghesi e da quelle del popolo, era dall'alba un fluttuare di bandiere e di paramenti tricolori. I trams ed anche moltissimi altri veicoli pavesati; non poche donne vestite dei colori nazionali; lunghe coccarde di bianco-rosso-verdi erano issate da una parte all'altra dei viali. Dappertutto, sui muri, sulle porte delle case erano manifesti tricolori inneggianti al Re.

La rivista militare ai Parioli

La manifestazione ufficiale si è iniziata colla rivista passata dal Re allo stadio nazionale. Prima delle sette i reggimenti, preceduti dalle rispettive fanfare, erano usciti dalle caserme e traversando le vie della città, già animate, sono andati ad ammassarsi ai Parioli. Intanto, per via Flaminia, una processione interminabile di automobili, carrozze, veicoli di ogni genere che trasportavano gli invitati. Alle otto, quando dai forti di Monte Mario si è iniziata la salva degli spari a saluto che ha durato per tutta la rivista, lo schieramento delle truppe era completo. Esse erano divise in quattro zone: la prima agli ordini del gen. Piola Caselli, la seconda agli ordini del gen. Scotti, la terza agli ordini del gen. Pizzarri, la quarta del generale Asinari di Robilant. Alla rivista ha assistito una folla enorme. Le tribune per gli invitati, dinanzi all'ingresso dello stadio, il recinto per il pubblico e le colline ai lati del viale Parioli erano gremiti. Per il Corpo diplomatico, per gli addetti militari esteri e per le autorità erano state create speciali tribune presso quella reale. In una tribuna avevano preso posto i notabili coloniali nei loro caratteristici costumi. Nel palco reale prendono posto i ministri, i sottosegretari di Stato ed il gen. Cremonesi, commissario regio di Roma, l'on. Farinacci, donna Anna Diaz, donna Margherita Giardino, la contessa Cicogna, l'on. Acerbo e molti altri. Verso le 8 giunge in automobile l'on. Mussolini, accolto da applausi. Egli indossa la redingote. Sale nel palco reale ossequiato dai presenti.

Poco dopo, pure in automobile, giunge la Regina Madre, accompagnata dalla duchessa d'Aosta. La Regina Madre indossa un vestito grigio elegantissimo con una piccola pelliccia al collo, cappello nero con aigrettes. La duchessa d'Aosta ha un vestito di seta nera e grandi risvolti bianchi, un cappello grande nero con esprits ed una sciarpa bianca al collo. Le due auguste signore sono state salutate dalla folla entusiasticamente. Mentre esse scendono dall'automobile si fa loro incontro l'on. Mussolini, che, ossequiatele le accompagna al palco reale. Poco dopo giungono, annunciati dalla marcia reale, ed accolte da applausi vibranti, la regina Elena e le principesse Mafalda e Giovanna. Anche qui l'on. Mussolini si affretta a ricevere la Sovrana e le principesse all'automobile e le accompagna nel palco reale. La Regina Elena veste di bianco con risvolti di seta, ha un cappello di paglia chiara, sul petto reca un mazzolino di viole; la principessa Mafalda indossa un abito tutto bianco, ripreso alla vita; cappello a cloche bianco con aigrettes ai lati; la principessa Giovanna indossa un semplicissimo vestito crêpe de chine celeste, con sottanina bianca.

La cavalcata reale

Intanto il Re, il principe ereditario e gli altri reali principi arrivano, in automobile, dalla caserma Parioli, all'altro estremo viale, dove sono schierate le truppe. Qui scendono dalle automobili, salgono a cavallo e, seguiti dai marescialli Cadorna e Diaz, dal capo di stato maggiore generale Badoglio e da un numeroso gruppo di generali ed ufficiali passano in rivista le truppe schierate per tutta la lunghezza del viale Parioli, mentre le musiche suonano la marcia reale e la folla, che si accalca dietro i soldati, accompagna il passaggio del Sovrano con entusiastici applausi ed acclamazioni. Nel cielo volteggiano varie squadriglie di aeroplani e vola un dirigibile. Quando il Sovrano ed il suo brillante seguito, preannunciati da tre squilli giungono sul piazzale, dinanzi all'ingresso dello stadio, il pubblico numerosissimo che gremisce le tribune prorompe in acclamazioni entusiastiche. Il grido di « Viva il Re! » è ripetuto infinite volte, mentre si agitano migliaia e migliaia di fazzoletti e cappelli e bandiere e gagliardetti delle associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle scuole, schierate dinnanzi alla tribuna. Nella tribuna reale le regine, le principesse e i ministri e le autorità si inchinano al passaggio del Sovrano.

Il Re, il principe ed il seguito, giunti all'ingresso dello stadio, girano dietro le tribune e, discesi da cavallo, salgono il palco reale. Il Re bacia la mano alla Regina madre e prende posto a fianco della regina Elena.

Si inizia la consegna delle decorazioni al valor militare. I decorati o i congiunti dei caduti in guerra salgono la tribuna reale e ricevono le decorazioni dal Sovrano, che a ciascuno stringe la mano.

La sfilata delle truppe

Terminata la consegna delle decorazioni dallo stadio viene dato il via ad uno stormo di colombi viaggiatori e subito si inizia la sfilata delle truppe. Al suono delle musiche i reparti sfilano in colonna tra l'ammirazione della folla. Precedono i carabinieri, in alta tenuta; seguono i marinai, il collegio militare di Roma, gli allievi carabinieri, i granatieri di Sardegna, i due reggimenti 81 e 82 della brigata Torino, il 55 fanteria la fanfara del 3.o artiglieria pesante, reparti appiedati del Piemonte R. Cavalleria, reparti del genio, la guardia di finanza, la milizia fascista. Succede un breve intervallo, dopo di che sfila la musica degli allievi carabinieri a cavallo, squadre del cavalleria Piemonte Reale, il 13.o artiglieria da campagna, battaglioni di bersaglieri, che marciando a passo di corsa suscitano l'entusiasmo della folla, gli aviatori, i carri armati, le artiglierie antiaeree, l'artiglieria pesante campale. Passando davanti al palco reale le truppe fanno l'attenti a sinistra. Il Re ha permanentemente la mano alla visiera, la regina e le principesse si inchinano frequentemente. La sfilata magnifica si protrae per oltre un'ora. Quindi il Re e la Regina prima, poi la Regina madre e le principesse, ossequiate dalle autorità, risalgono in automobile per fare ritorno in città. La folla rompe i cordoni, circondando le automobili, accompagnandole per un tratto tra gli applausi e le acclamazioni. Le manifestazioni si ripetono quando l'on. Mussolini ed i marescialli Cadorna e Diaz lasciano lo stadio. Poi la folla, sotto il cocentissimo sole, si allontana lentamente.

I ricevi[menti al Quirinale]

I Sovrani sono ... ricevimento dei ... due rami del Pa[rlamento] ... [Quiri]nale si era anima[ta] ... trattenuta d[a] ... Verso le undici ... Consiglio, e subi[to] ... Governo che sor[ano] ... quale sono in F... ... ra, il ricevimen[to] ... [sa]la del trono, è d... Durante il rice[vimento] ... [schie]rate alla scalea ... [Qui]rinale per il ... verno e dei ... [gr]ande del Quirinale ... [gran]dissima folla ... carabinieri ... residente del ... i membri del ... Re, vicino al ... [prin]cipe ereditario ... [sa]lito nella sala ... di minuti ... [s]tano e giungono i senatori

e deputati. I senatori si sono radunati nel cortile del Palazzo della Consulta, mentre i deputati entravano subito al Quirinale. Era presente la grandissima maggioranza dei due rami del Parlamento.

Tra i deputati, notati anche i capi dell'opposizione nell'aula, on. Giolitti, Orlando e Salandra. L'on. Giolitti è giunto in automobile, accompagnato dagli on. Soleri e Porzio. La presenza dell'on. Giolitti, subito notata, ha suscitato un vivo momento di curiosità da parte della folla, che ha vivamente applaudito all'indirizzo dell'ex-Presidente del Consiglio. La manifestazione si è rinnovata lungo il percorso dell'automobile con grida di « Viva Giolitti! ».

Tutti o quasi tutti indossano la redingote colle insegne, onorificenze e medaglie al valore.

La Presidenza del Senato si è recata al Quirinale in berlina di gala, con palafrenieri in parrucca bianca e feluca. Anche la presidenza della Camera, in carrozza coperta, era scortata da carabinieri a cavallo. I senatori si sono riuniti in corteo, avendo alla testa il presidente on. Tittoni, i marescialli d'Italia Cadorna e Diaz, il grande ammiraglio Thaon di Revel. Il corteo, dal palazzo della Consulta, è entrato nella Reggia tra le acclamazioni della folla.

Le risposte del Re agli indirizzi del Senato e della Camera

Al Quirinale i parlamentari sono stati ricevuti dal Re, dalla Regina, dal Principe di Piemonte. Il Re e il Principe erano in grigio verde. La Regina indossava lo stesso abito che aveva alla rivista. Intorno a lei erano tre dame di Corte: la duchessa Grazioli, la duchessa Campello e la principessa Colonna. Si è fatto innanzi il senatore Tittoni presidente del Senato che ha letto l'indirizzo del Senato già noto. Esso era scritto in pergamena, con fregi pregevolissimi ed è stato, per il tramite del duca Borea d'Olmo, rimesso nelle mani del Re. Il Re ha così risposto:

« Onorevoli senatori:

« Le espressioni del Senato del Regno giungono profondamente gradite al mio animo. Il periodo trascorso ha veduto maturarsi e compiersi storici avvenimenti, che hanno avviato l'Italia verso i suoi più alti destini. Ispirandosi alle gloriose tradizioni del risorgimento, seguendo la via additata dai miei grandi avi, mercè il valore e il sacrifizio del popolo, il paese, raggiunti i sacri confini che la natura gli ha assegnato, ha ripreso, con rinnovata fede e possente energia, il fecondo ritmo della sua vita di lavoro e di pace. Il Senato del Regno, con maturo senno di opera e di consiglio, con serena comprensione dei grandi problemi dell'ora, con elevato spirito di concordia, ragione suprema di ogni civile progresso, è stato efficace fattore del consolidamento della Nazione all'interno e dell'aumentato suo prestigio all'estero. Ed io, nell'esprimere il mio animo grato, traggo, dalla collaborazione devota e assidua del Senato, argomento di fiducia nel radioso avvenire della Patria ».

L'on. Casertano ha quindi dato lettura della mozione Delcroix già approvata dalla Camera. Il Re ha risposto con queste parole:

« Onorevoli deputati: Accolgo con animo grato il messaggio della Camera dei deputati. Il popolo italiano superate, sotto la guida dei miei avi, le ardue vie del risorgimento, ha conseguito, con indomabile ardore e sacrifizio sublime, l'unità della Patria. Confido nel senno e nella devozione della Camera dei deputati affinchè il paese, ritemprato nel tenace fervore delle opere, unito nella saldezza della coscienza nazionale, si affermi sempre più degno dei destini gloriosi della terra italica ».

Terminata così la parte ufficiale della cerimonia il Re ha fatto il giro di tutta la sala intrattenendosi in cordiali conversazioni con i singoli senatori e deputati. Anche la Regina e il Principe di Piemonte, alla loro volta, hanno girato per la sala scambiando parole affabili con i parlamentari. Il ricevimento improntato alla maggiore affabilità da parte dei Sovrani e del Principe ereditario, è durato circa un'ora.

Alcuni parlamentari raccontavano a Montecitorio che il Re conversando con l'on. Giolitti, si è compiaciuto di vederlo in florida salute e scherzosamente gli ha detto:

— Lei ha venti anni di meno di me.

La rappresentanza di Cuneo, composta dagli on. Giolitti, Soleri, Imberti e Viale, è stata trattenuta particolarmente dal Sovrano, il quale ha espresso all'on. Imberti il desiderio di fermarsi quest'anno ancor di più degli anni passati a Racconigi.

Verso mezzogiorno i membri del Parlamento lasciavano la reggia, mentre la folla, in piazza del Quirinale, e lungo le vie adiacenti applaudiva al loro passaggio.

Alla Reggia

Le solenni manifestazioni di omaggio al Sovrano hanno proseguito nel pomeriggio, culminando nel grandioso corteo che ha portato alla reggia il saluto di tutto il popolo. Alle 13, le medaglie d'oro presenti a Roma sono convenute al Quirinale, dove il Re le ha passate in rivista nel cortile del palazzo. Allineatesi in un lato del cortile, le medaglie d'oro, a un ordine del gen. Gonzaga, si sono irrigidite sull'attenti, mentre il Re si avanzava verso di loro, percorrendo poi tutta la linea e stringendo la mano di ognuno. Il Sovrano si è soffermato quindi a conversare con molti dei presenti, ricordando episodi e fatti di guerra, mostrandosi perfettamente informato anche delle singole azioni dove i decorati, a cui si rivolgeva, avevano conquistato, col loro valore, la medaglia d'oro. La conversazione così si è protratta per vari minuti e quando il Re ha fatto ritorno nell'interno della Reggia, le medaglie d'oro lo hanno salutato al triplice grido di « Viva il Re ».

L'interminabile pittoresco corteo

Intanto fra Villa Umberto e Palazzo Chigi si andava formando il corteo per recarsi a rendere omaggio al Sovrano. Dalle tre grandi arterie, che immettono a piazza del Popolo, e più oltre lungo i viali di Villa Borghese, è un continuo affluire di partecipanti alla manifestazione, mentre la folla gremisce gli spalti del Pincio e si pigia lungo la cordonata che sale verso il Tevere. Il colpo d'occhio è quanto mai imponente.

Sulla piazza del Popolo si raccolgono tutti i gonfaloni e tutte le bandiere municipali di tutte le città d'Italia. Molte bandiere sono attorniate da valletti, vestiti in caratteristici costumi antichi. Sopraggiungono ad ogni istante musiche, che suonano inni patriottici. Da piazza del Popolo il corteo si snoda lungo il corso, che appare tutta una festa di tricolore. Da finestre, da balconi e da logge pendono drappi e arazzi e una folla di spettatori si addensa sui marciapiedi e ammira il magnifico spettacolo dalle finestre. Dal largo Goldoni si iniziano i cordoni formati da reparti di truppa e di milizia per distendersi lungo tutto il percorso fino al Quirinale. All'altezza del caffè Aragno sosta il gruppo delle medaglie d'oro, fatto segno ad applausi e ad acclamazioni, e più oltre il gruppo dei componenti il Comitato esecutivo e il Comitato generale organizzatore della cerimonia. Stupendo è l'effetto prodotto dall'ammassarsi di tante e tante bandiere.

Alle ore 15,15 il corteo comincia a muoversi. Precede uno squadrone di carabinieri su cavalli bianchi. Il gruppo, suggestivo assai, procede lento e solenne. I carabinieri portano appoggiate alla coscia destra le trombe dalle drappelle rosse fiammanti. Fatti i primi passi, ed un tratto portano improvvisamente le trombe alla bocca e lanciano degli squilli lenti, cadenzati e solenni nell'aria. Una grande acclamazione prorompe da tutta la folla. Un grido potente di « Viva il Re » si propaga da tutta quella massa e ad esso fanno eco altri applausi e altre acclamazioni da terrazzi e finestre. Segue uno squadrone di carabinieri, montati su cavalli bai; poi il gruppo delle medaglie d'oro, su cui vengono gettati fiori; seguono il Comitato promotore esecutivo dei festeggiamenti, coi senatori Colonna, Bergamini e altri, e la banda dell'82.o fanteria che suona la marcia reale.

Dopo un breve intervallo segue il corteo vero e proprio. L'apre la banda municipale di Roma, che alterna inni patriottici con la marcia reale. Segue un plotone dei vigili del fuoco, in alta tenuta, con gli elmetti di ottone che danno al sole barbagli d'oro. Viene poi il r. Commissario sen. Cremonesi e dietro lui il gonfalone della città, portato da valletti e scortato da altri dieci valletti con mantello di gala. Seguono, salutate da acclamazioni frenetiche, le rappresentanze delle cinque città decorate di medaglia d'oro, portate da valletti vestiti in rosso. Vediamo ancora uno squadrone di carabinieri a cavallo, l'Associazione del Nastro Azzurro, il cui gagliardetto azzurro è fatto segno a lancio di fiori ed è seguito da una fila di decorati al valore. Seguono le madri e le vedove dei caduti, l'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra, nel cui folto gruppo si notano e sono fatti segno a grandi applausi molti valorosi che camminano a stento; l'Associazione dei volontari di guerra coll'on. Gasparotto in testa, gli arditi, in divisa militare, le camicie rosse di Ezio Garibaldi, che rispondono col saluto romano agli alalà dei fascisti, che sono tra la folla.

A soste ed a strappi il corteo prosegue. La testa è già presso piazza Venezia, che Villa Borghese è ancora nereggiante di folla e ondeggiante di bandiere e gagliardetti. Dopo i garibaldini, vengono i veterani delle patrie battaglie, l'Associazione degli ufficiali in posizione ausiliaria speciale, l'Associazione degli ufficiali in congedo, una folta rappresentanza dell'Associazione Combattenti, tra cui notato un gruppo di ferrovieri e la rappresentanza degli italiani residenti all'estero.

Un breve intervallo dà modo alla folla di ammirare il variopinto e caratteristico gruppo delle rappresentanze coloniali. Vi sono dei notabili eritrei e somali, col mantello bleu-rosso, foderato di verde e ricamato riccamente d'oro; altri hanno delle corone di pelo di animali; altri mantello di seta nera con bordo d'argento. Caratteristici i costumi bianchi con mantello viola chiaro intessuto di argento. Seguono i notabili della Libia e della Cirenaica ed infine i parlamentari della Cirenaica. Questi indossano la redingote e sopra di essa un peplo viola con fregi. Recano tutti corona al braccio sinistro.

Si avanza poi il corteo interminabile delle rappresentanze comunali e provinciali, tra una selva densissima di gonfaloni, labari e bandiere policrome, processione di costumi artistici e vari. Vi sono i sindaci ed i commissari regi di quasi tutti i Comuni d'Italia molti di essi indossano la camicia nera ed hanno la sciarpa tricolore alla vita. Bellissimi i costumi dei Comuni toscani, che sono tutti di stile trecentesco. Poi viene il direttorio del partito fascista. E' guidato dall'on. Farinacci che ha alla destra la medaglia d'oro on. Barnaba ed a sinistra l'on. Devecchi. Seguono i fasci ed i sindacati fascisti coi quali il corteo si chiude.

In piazza del Quirinale

La testa del corteo, tra calca sempre fitta di popolo, imbocca piazza Venezia, dove una duplice fila di soldati tiene indietro la folla, lasciando libera tutta l'area centrale. Così il monumento è visibilissimo con la scalea illuminata dal sole ed al centro, tra due carabinieri immoti, la tomba del Milite Ignoto, ornata semplicemente da poche corone. Al sopraggiungere del corteo scendono dal palazzo Venezia ministri e sottosegretari di Stato che vanno a collocarsi dinanzi al Comitato promotore esecutivo. Il corteo sfila davanti alla tomba del Milite Ignoto, salutando, mentre le bandiere si inchinano man mano che passano. Il rito austero è seguito da tutta la folla con emozione e con profondo silenzio. Non si odono, in tanta moltitudine, che il passo cadenzato del corteo e l'eco lontana delle musiche che suonano l'inno al Piave e la Marcia Reale.

Il corteo per Magnanapoli, via XXIV Maggio, si avvia verso il Quirinale. Sono le 15,45 ed il sole dardeggia sulla piazza del Quirinale quando giunge la vettura staffetta a preannunziare l'arrivo del corteo. Poco dopo la testa della sfilata spunta da via Nazionale. La piazza e le vie che portano al palazzo reale sono gremite di gente. La folla pigiata nella piazza è enorme: ha invaso i terrazzi, si è insinuata negli spazi della monumentale fontana; si è arrampicata sui tetti, sta sospesa, con miracoli di equilibrio, sui davanzali delle finestre e negli archi dei portoni.

Gli araldi marmorei del palazzo della Consulta sorreggono grappoli umani, sospesi in aria. Lo spettacolo è meraviglioso. Dinanzi alla fontana è stato eretto un palco per i grandi invalidi e le madri e vedove di guerra. Dinanzi ad esso è una tribuna di ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi, col gen. Barco alla testa. Nella piazza sostano le bandiere rionali di Roma e la musica degli allievi carabinieri. Lo spazio circolare, dove il corteo deve passare, è conteso all'invadenza tumultuosa della folla da reparti di marinai e squadroni del Piemonte Reale cavalleria. Tutti gli occhi sono rivolti al balcone centrale della Reggia. Sulla balaustra è stato steso un immenso drappo rosso fiammante. La finestra è sormontata da un grande arazzo antichissimo, di gran valore, steso a guisa di baldacchino, così da ombreggiare il balcone.

« Viva Savoia! »

Il Re, che veste in grigio verde, esce e si avanza sulla balaustra, accolto da acclamazioni deliranti. Alla sua destra sono la Regina Madre, il principe Umberto, la duchessa d'Aosta; alla sua sinistra la Regina Elena, le principesse. Dietro sono tutti i principi di Casa Savoia e della Casa Savoia Genova, convenuti a Roma, coi personaggi di Corte. La Regina Elena è in viola, la principessa Giovanna veste un abito color azzurro, la principessa Mafalda e la principessa Maria vestono in lilla.

Il corteo sfila innanzi ai Sovrani; le bandiere si inchinano in atto di riverenza, mentre i partecipanti ad esso salutano. Il Re risponde al saluto portando la mano alla visiera del berretto, mentre la Regina si inchina. La sfilata procede, sempre tra le acclamazioni entusiastiche della folla, che, di tratto in tratto, emette delle grida a significazione della particolare simpatia verso i gruppi facenti parte del corteo. Così suscitano applausi vivissimi all'indirizzo dei gruppi delle medaglie d'oro, dei mutilati, dei componenti della Associazione del Nastro Azzurro, dei garibaldini, delle madri e vedove dei caduti, dell'Associazione dei combattenti. Il passaggio delle rappresentanze delle città redente è stato salutato da ripetute grida di evviva. Moltissimi applausi hanno riscosso al loro passaggio numerosi sacerdoti, compreso qualche sindaco, che, colla sciarpa tricolore, partecipa alla manifestazione.

Lo sfilamento del corteo innanzi alla Reggia si è protratto sino alle 19,45. Nel cielo, intanto, volteggiano squadriglie di aeroplani. Appena terminato il corteo, la folla ha rotto i cordoni e si è riversata sulla piazza, acclamando ai Sovrani con un vero uragano di applausi. Migliaia e migliaia di mani sventolano in aria cappelli e fazzoletti, mentre da ogni parte prorompe il grido altissimo ed entusiastico di « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! ». La dimostrazione, di indescrivibile entusiasmo, si protrae per parecchi minuti, durante i quali i Sovrani e la famiglia reale si trattengono al balcone. Il Re saluta ripetutamente portando la mano al berretto. La manifestazione riprende intensa e vibrante quando il Re e i principi, dopo essersi ritirati in un primo momento, ritornano al balcone. Il Re appare sorridente e commosso.

E' impossibile calcolare anche approssimativamente quante fossero le migliaia di persone che parteciparono al corteo, che ha avuto la lunghezza di parecchi chilometri ed il cui sfilamento è durato non meno di quattro ore. Certo qualche centinaio di migliaia di persone è passato oggi innanzi alla Reggia.

In serata l'animazione è continuata vivissima e festante per tutta la città. Squadre di fascisti in camicia nera hanno percorso le strade del centro al canto dei loro inni. La maggiore folla è accorsa in piazza Colonna dove brillavano, oltre la consueta luminaria, alcuni stemmi sabaudi formati da lampadine elettriche e dove suonava la musica municipale, intercalando ad ogni numero di programma gli inni patriottici e fascisti. Specialmente applaudite sono state la marcia Reale e gli inni del Piave e di Mameli.

Si apprende che il Re ha erogato centomila lire per la beneficenza alla capitale. La somma è stata consegnata al Regio Commissario di Roma, senatore Cremonesi.

Le altre manifestazioni

Il giubileo reale e la festa dello Statuto — secondo ci comunicano i nostri corrispondenti — sono stati celebrati, nelle città e nei maggiori centri, con grande solennità e con calorose cerimonie patriottiche. Speciali manifestazioni avvennero a BIELLA, dove si svolse anche una grandiosa riunione ginnico-scolastica; ad ALESSANDRIA, SPEZIA ed a CASALE. In quest'ultima città fu inaugurato un dispensario antitubercolare intitolato al nostro Sovrano.

Elargizioni in occasione del giubileo

In occasione del 25.o anniversario di regno di Vittorio Emanuele III, il « Monte dei Paschi » di Siena ha destinato 100.000 lire a sussidiare numerose istituzioni di beneficenza e a riscattare gratuitamente oggetti di vestiario e biancheria e di utilità domestica impegnati nella sezione del Monte di pietà. Il « Banco di Sicilia » ha destinato 100.000 lire all'Istituto italiano d'igiene, previdenza ed assistenza sociale. La « Provincia di Trento » ha destinato mezzo milione ad un'opera di beneficenza.

La Principessa Jolanda assiste alla rivista a Pinerolo

Pinerolo, 8, mattino.

Alle ore 9 di ieri mattino sulla piazza Vittorio Veneto, il generale Enzo Capo Dilista, seguito da un brillante Stato Maggiore, ha passato in rivista le truppe del presidio. Vi presenziarono le autorità cittadine e gran numero di associazioni con vessillo. Era presente la principessa Jolanda in compagnia della marchesa Incisa e della contessa Mayer. La folla ha improvvisato una affettuosa dimostrazione all'indirizzo di Casa Savoia. Alle ore 10 il giubileo reale venne commemorato alla presenza di grande pubblico dall'avv. Orazio Quaglia.

Ad Amsterdam

Amsterdam, 8, mattino.

Per onorare il Sovrano, il presidente della Camera di Commercio italiana, comm. Paolo Loeb, regalò alla comunità italiana in Olanda una casa di campagna ammobigliata, per riposo di italiani e convalescenti.

A Torino

La rivista militare

Nella ricorrenza della promulgazione dello Statuto e nel venticinquesimo anniversario di Regno del Sovrano, la città, ieri mattina, appariva imbandierata a festa. La più caratteristica cerimonia fu la rivista militare, che ebbe particolare carattere di solennità e riuscì molto imponente. Gran folla s'era addensata non solo in piazza Castello, ma anche in via Po, dove avrebbero sfilato le truppe.

In piazza Castello, lato Prefettura, furono innalzati due palchi, l'uno riccamente decorato in velluto rosso per le autorità, l'altro per gli invitati, e segnatamente per un gruppo di famiglie di soldati ed ufficiali decorati, alle quali doveva venire consegnata l'onorificenza.

Si trattava dell'assegnazione di tre medaglie al valore militare e di diplomi. Le tre medaglie erano assegnate al tenente di fanteria Marziano Giuseppe, al tenente degli alpini Orsi Giuseppe e alla memoria del tenente d'artiglieria Fasella Enrico, morto in guerra.

Nel palco delle Autorità erano rappresentati il Comune, la Magistratura, la Provincia, l'Università, i Consoli delle Nazioni estere. Era presente uno stuolo di generali e di ufficiali superiori dell'esercito, nonchè un brillante gruppo di ufficiali peruviani, allievi della nostra Scuola di Guerra. Il Municipio era rappresentato dai commissari signori Broglia, in divisa di ufficiale della Milizia, Mercandino, Gribaudi, Guarelli, Grasso, nonchè dal segretario generale comm. Fubini e dal capo gabinetto cav. Gualco. Il commissario barone La Via trovavasi alla cerimonia della Capitale in rappresentanza di Torino. Il fascio di Torino era rappresentato dal segretario politico colonnello Di Bernezzo, il quale vestiva l'abito borghese e portava sul petto una doppia fila di medaglie al valore militare. La Federazione era rappresentata dall'avv. Tuninetti.

Erano pure presenti il Questore comm. Palavis col suo capo gabinetto avv. Calasso. Molto notato il valoroso colonnello Di Majo, grande invalido di guerra, il quale sedeva in apposita poltrona. La sfilata delle truppe davanti ai comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, attorniati dai loro brillanti Stati Maggiori, fu aperta dalla musica dei Carabinieri seguita da una Compagnia di militi in alta tenuta. In colonne serrate seguivano gli allievi carabinieri oggetto di vivi applausi da parte della folla. Pure altri reparti di truppa che sfilarono impeccabili furono accolti da calorosi battimani. Ricordiamo i disciplinati reggimenti di fanti, i bersaglieri ciclisti al comando del loro colonnello pure in bicicletta; i reparti d'artiglieria da montagna, gli alpini, l'artiglieria da campagna, quella da Venaria, i grossi pezzi a trazione automobile, le autoblindate. Alla rivista parteciparono pure le tre legioni della Milizia fascista con musica; i premilitari, gli allievi del Collegio Nazionale e i corpi armati municipali. Questa partecipazione ha costituito una gradita novità. Sfilarono — precedute dalla banda dei dipendenti municipali — le guardie municipali e quelle daziarie nonchè vari distaccamenti dei nostri pompieri con relativo materiale. Il pubblico ha molto applaudito le nostre guardie, allineate come militari, e i nostri bravi vigili del fuoco tutti lieti di partecipare alla patriottica cerimonia. Delle truppe, fu in particolar modo notato lo sfilamento perfetto delle giovani reclute da pochissimo tempo sotto le armi. Le reclute dei bersaglieri portavano il caratteristico fez rosso; quelle del « Nizza Cavalleria » erano appiedate e marciarono, lancia al fianco, ordinatissime.

Dopo la sfilata ha avuto luogo la consegna solenne delle tre medaglie, di cui abbiamo detto sopra e dei diplomi d'onore, delle croci al merito di guerra e delle medaglie della gratitudine alle famiglie dei seguenti militari che nella guerra italo-austriaca morirono in combattimento:

Aimone Cat Michele, soldato; Aliberti rag. Giulio, tenente; Anversi Ettore, tenente; Arnaudo Enrico, sottoten.; Bardone Giuseppe, soldato; Bianchini Giorgio Aldo, sottoten.; Bolognesi Severino, soldato; Butti Arnaldo, soldato; Camorelli Carlo, sottoten.; Capirone Ferdinando, tenente; Casazza Adolfo, serg. magg.; Cassini Mario, [illegible]; Ceruti Benvenuto, soldato; Cesano Giov. Giuseppe, soldato; Cordoni-Librino Giov., sottoten.; Cristiano Paolo, soldato; De Bernardi Gio. Batt., asp. ufficiale; Frumento Antonio, soldato; Giorgi Cian Francesco, asp. uff.; Giorgis Luigi, sergente; Giroldo Cesare, capitano; Lazzero Antonio, serg. [illegible]; Lureschi Aldo, asp. uff.; Lurini Gastone, asp. uff.; Marchino Mario, soldato; Mazza Giuseppe, sottoten.; Piatti Giovanni, soldato; Pistono Luigi, soldato; Rabbi Luigi, asp. uff.; Racca Francesco, capitano; Razzini Carlo, capitano; Borelli Gius. Maria, capitano; Santa-Giuliana Lorenzo, soldato; Serra Carlo, cap. magg.; Toselli Attilio, soldato; Vaccarino Severino, soldato; Valenza Achille, tenente; Valfrè Italo, tenente; Vezzoli Emilio, soldato; Vigliani Aldo, caporale.

Alla rivista non presenziarono i Principi, essendo tutti a Roma per quella solenne cerimonia. Il nuovo Prefetto gr. uff. D'Adamo aprì con signorile ospitalità le magnifiche sale della sua residenza ad una moltissima folla d'invitati, tra cui erano molte signore e signorine eleganti e graziose le quali animarono le sale della residenza prefettizia e assistettero alla sfilata dai balconi. A questa signorile folla d'invitati, ai generali e alle principali autorità cittadine, terminata la cerimonia il Prefetto ha offerto un sontuoso rinfresco.

Verso mezzogiorno le truppe rientravano in bell'ordine nelle rispettive caserme. Durante tutta la mattinata gruppi di signorine hanno venduto a scopo di una utilissima istituzione cittadina, la crociata contro la tubercolosi, delle piccole roselline di macchia. La pietosa e gentile iniziativa ha trovato anche quest'anno il favore del pubblico.

A Parigi

Parigi, 8, mattino.

La ricorrenza dello Statuto e il giubileo reale furono solennizzati con lo scoprimento di una lapide, riproducente il bollettino della vittoria, apposta nei locali dell'Ambasciata, su iniziativa di un Comitato costituitosi per raccogliere i fondi per la poli-ambulanza italiana che porterà il nome del re.

L'inaugurazione fu preceduta da un ricevimento all'Ambasciata, cui intervennero le rappresentanze di tutte le classi della colonia. L'ambasciatore barone Romano Avezzana, presidente d'onore del Comitato, con forbita parola ricordò il significato della data odierna e chiese l'autorizzazione di farsi interprete presso il Sovrano dei sentimenti di devozione della colonia di Parigi e di tutti gli italiani dimoranti in Francia. Concluse, fra generali applausi, augurando al re un lungo e prospero regno e associando all'augurio il Principe di Piemonte, fulgida speranza dell'avvenire d'Italia.

Procedutosi all'inaugurazione della lapide, parlarono l'avv. Pilotti e il conte Pellati, delegato per la Francia del partito Fascista, inneggiando al Re e alla grandezza e gloria della patria.

Al giubileo reale il « Journal des Débats » consacra il suo articolo di fondo nel quale rileva come, fascisti ed antifascisti, insieme al popolo italiano si inchinino davanti alla missione e alla funzione di Vittorio Emanuele quale simbolo vivente dell'unità nazionale e sentano ed affermino il valore che la istituzione monarchica ha per l'Italia anche se in recente passato ne furono tiepidi partigiani, e conclude:

« Senza entrare in considerazioni di politica interna, che, come stranieri, non ci riguarda si può esprimere il voto, che risponde certamente alle intenzioni del re e ai desideri che deve manifestare in occasione del suo giubileo, e cioè che il popolo italiano, sano, laborioso, di sentimenti umani e pacifici, abbia sotto l'egida della liberale monarchia dei Savoia e conformemente alle sue tradizioni un governo di pace e di concordia nell'ordine e nella libertà ».

A Vienna

Vienna, 8, mattino.

Il giubileo del Sovrano è stato festeggiato dagli italiani residenti a Vienna con un solenne « Te Deum » nella chiesa italiana dei Minoriti. Per la circostanza un apposito Comitato deliberava la fondazione di una scuola elementare italiana intitolata a Vittorio Emanuele in favore dei bambini italiani di Vienna, integrando i corsi italiani indetti dalla Società « Dante Alighieri ». La sottoscrizione per tale scopo raccolse nel primo giorno oltre 200.000 lire, di cui 100.000 furono versate dal finanziere Castiglioni.

L'Aventino e il rifiuto di Casertano

Roma, 8, mattino.

Ieri mattina si è riunita la Giunta esecutiva dell'Aventino per esaminare la situazione dopo la nota lettera dell'on. Casertano, che nega una sala di Montecitorio per commemorare il 10 prossimo l'on. Matteotti. La discussione è stata ampia, ma non si è giunti ad alcuna conclusione. Nel pomeriggio si è svolto a Montecitorio, sempre sulla commemorazione di Matteotti, uno scambio di idee fra alcuni autorevoli deputati del Gruppo Socialista Unitario. La Giunta esecutiva dell'Aventino si riunirà anche domani.

Nel pomeriggio si è riunita a Montecitorio la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge che dà facoltà al Governo di emanare norme giuridiche. I Commissari tutti presenti, hanno proceduto ad un primo sommario esame del disegno di legge. E' stato nominato presidente il sen. Gentile e relatore l'on. Gatti.

I conflitti tra fascisti e pastori presso Napoli

Napoli, 8, mattino.

All'ospedale dei Pellegrini è stato trasportato da alcuni militi fascisti il ciabattino Giovanni Sorrentino di anni 50 con una ferita contusa alla testa prodotta dal calcio di una rivoltella. Il Sorrentino ha dichiarato che vi è stata una nuova incursione di fascisti in contrada San Cristoforo all'Olivella, in seguito ai noti incidenti di Sant'Antonio ai Monti. Durante l'incursione i fascisti avrebbero esploso parecchi colpi di rivoltella ferendo quindi numerosi passanti a colpi di bastone.

Contemporaneamente è stato ricoverato ai Pellegrini il fascista Alberto Giove di anni 18, con una ferita di rivoltella alla schiena piuttosto grave. Il Giove, secondo quanto affermano i fascisti che lo hanno accompagnato, sarebbe stato ferito dal Sorrentino. Nel parapiglia causato dal panico il portinaio Giuseppe Passaro, nel chiudere precipitosamente il portone, si feriva casualmente al viso e all'orbita dell'occhio sinistro col lucchetto per cui è stato medicato anch'egli all'ospedale.

La casa di un socialista di Alessandria invasa e messa a soqquadro

Alessandria, 8, mattino.

Ca notte scorsa alcuni individui, non ancora identificati, penetrati nell'abitazione del socialista Giuseppe Poggio, in via Lotti, misero tutto a soqquadro, arrecando danni di alcune centinaia di lire. Il Poggio aveva fatto in tempo a rifugiarsi in un solaio. La stessa comitiva si incontrava poco dopo con tale Arzo Giuseppe lo percosse producendogli ferite giudicate guaribili in 8 giorni.

Tragica escursione alpinistica

Un giovanotto ucciso ai Corni di Canzo

Milano, 8, mattino.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri ai Corni di Canzo, sopra Erba. Una comitiva di « Sucaini » era partita da Milano ed aveva raggiunto Canzo in ferrovia. Di lì aveva cominciato la salita di Corni di Canzo, che toccano appena mille metri circa e costituiscono la meta di molte escursioni domenicali, tanto che da qualche tempo hanno acquistato una notorietà quasi uguale a quella del Gruppo delle Grigne. Mentre il grosso della comitiva teneva, per raggiungere la cima, il sentiero ordinario che non presenta di[f]ficoltà di sorta, due giovanotti preferi[rono] prendere la strada a ridosso del m[onte] che scompare poi in alto, dove co[mincia] la roccia a strapiombo. Per quant[o buon] arrampicatore il ventunenne G[...] Beriola, dimorante in Milano, via [...]ze, in prossimità della vetta scivolò [e pre]cipitò da un'altezza di dieci metri. I[l com]pagno che lo aveva preceduto non [potè] recargli soccorso e dovette assistere, a[tter]rito, al tragico salto. Il povero Beriola ebbe il cranio fratturato e rimase ucciso sul colpo.

Il processo Mesones

Una domanda di grazia per la De Angelis

Roma, 8, mattino.

Tutti ricordano il processo Mesones per l'assassinio di Bice Simonetti e lo svolgimento di esso, che appassionò il pubblico e la condanna degli imputati e la profonda impressione che suscitò il verdetto nei riguardi della giovane Maria De Angelis, condannata a dieci anni, la quale apparve, più che colpevole, una vera disgraziata. Ora la madre della detenuta, assistita dall'avv. on. Berardelli, ha rivolto istanza di grazia. L'avv. Berardelli ha assicurato che anche gli stessi giurati che presero parte al processo Mesones hanno nella loro maggioranza sottoscritta la seguente istanza al ministro di Grazia e Giustizia:

« I sottoscritti, che hanno partecipato in qualità di giurati al giudizio svoltosi alla Corte d'Assise di Roma, che portò alla condanna di Maria De Angelis, obbedendo ad uno spontaneo impulso della loro coscienza di uomini e di giudici, esprimono il voto che la istanza di grazia avanzata dalla madre della De Angelis, possa trovare benevolo accoglimento presso il cuore di V. E. e di S. M. il Re ».

CRONACA CITTADINA

La solenne distribuzione del premi al valore ed al carattere

L'annuale cerimonia della distribuzione dei premi Servais, rare volte ha richiamato tanta folla quanta se ne pigiava ieri nella pur vastissima aula della Mole Antonelliana. Le amplissime gradinate e l'ampio spazio centrale eran gremiti di un pubblico foltissimo. Non meno numerose erano le autorità e le notabilità, fra le quali abbiamo notato il prefetto, grand'uff. D'Adamo, S. E. il generale Tiscornia, Comandante del Corpo d'armata, i generali Segato, Cambria, Da Pozzo, Giannuzzi, Savelli, S. E. Casati, primo presidente della Corte d'Appello; grand'uff. Torelle, Procuratore generale, il grand'uff. Badini, segretario del Consiglio provinciale, in rappresentanza di S. E. Boselli e del presidente della Deputazione Anselmi, i Commissari aggiunti Gribaudi e Grassi, l'ing. Ferrua, presidente della Commissione aggiudicatrice dei premi Servais, il Provveditore agli studi, il Console inglese Wosworthy, la medaglia d'oro avv. Camerano, il prof. Colonnetti del Politecnico, la signora Treves-Treves dell'Unione femminile nazionale, l'on. Albertini, il Capo gabinetto comunale cav. uff. Gualco e l'avv. cav. Lupo, il conte Franceselli di Mezzenile, esecutore testamentario del grand-uff. Bainotti, fondatore del premio di virtù, e un folto stuolo di ufficiali di tutti i Corpi del presidio.

Nello sfondo, sono schierati drappelli di guardie municipali, di pompieri e di agenti daziari in grande uniforme. La grande bandiera del Comune spiega i colori di Torino sul lato sinistro del palco d'onore. Altre bandiere le fanno corona: quella dei pompieri municipali, quella dei pompieri della Fiat. Qua e là sulle gradinate biancheggiano i costumi chiari delle rappresentanze delle Scuole. Sulle gradinate laterali, che i vivaci colori degli abbigliamenti estivi delle signore fanno rassomigliare ad immense aiuole fiorite, è un incessante starfallio di ventagli nell'atto a temperare l'afa della stagione e della densa folla ammassata. Presta servizio la Banda musicale dei dipendenti comunali, che dà il segnale dell'inizio della cerimonia, con la Marcia reale che il pubblico ascolta in piedi, applaudendo.

Il Commissario aggiunto comm. Grassi, prende a parlare e dice che in assenza del Commissario La Via tocca a lui presiedere la cerimonia che si svolge mentre a Roma nell'istessa ora i Sovrani ricevono l'omaggio del popolo italiano.

Passa quindi ad illustrare brevemente gli episodi di valore e le prove di carattere che hanno fornito motivo alle ricompense che verranno distribuite. Accenna, prima d'ogni altro, al magnifico atto di eroismo compiuto dall'ing. conte De La Forest de Divonne, eroe purissimo in guerra e in pace, che chiuse la sua carriera mortale con un atto degno di essere ricordato in eterno.

Accenna a questo atto, che appare dalla motivazione che diamo integralmente più sotto, e quindi passa ad esporre l'atto di eroismo compiuto nella stessa circostanza dal capo-tecnico Casali, morto esso pure come il De La Forest e dal muratore Valle scampato miracolosamente alla morte per virtù dell'epico coraggio eroico del barcaiuolo Mattea che lo trasse a salvamento, esponendo sè stesso a gravissimo pericolo. L'oratore mette in evidenza lo straordinario coraggio del Mattea, che nello spazio di pochi giorni compì tre magnifici salvataggi sottraendo a sicura morte ben cinque persone. Il pubblico a questo punto applaude lungamente all'indirizzo dell'eroe popolano.

Il Commissario aggiunto prosegue a lumeggiare altri atti di valore che formano oggetto delle ricompense assegnate. Descrive l'opera insuperabilmente coraggiosa e abile dei quattordici pompieri torinesi recatisi a Rocca Canavese in occasione dell'incendio di una fabbrica di fiammiferi, opera che valse la medaglia d'argento al valore civile alla bandiera del Corpo. Parla del bell'atto di sereno consapevole coraggio compiuto dal pretore di Cuorgnè, avv. Vigo, che per difendere l'incolumità pubblica non esitò ad affrontare un grosso cane idrofobo, riuscendo dopo una lunga lotta a strozzarlo.

Accennato poi al premio concesso dalla Fiat per ricompensare gli atti di valore dei pompieri municipali, l'oratore conclude dicendo che il migliore ed il maggior premio ai valorosi è quello della riconoscenza nazionale ed il ricordo eterno dei buoni.

L'araldo comincia l'appello dei premiandi. Il primo chiamato è Battista Mattea, che riceve una lunga ovazione dal pubblico e numerose strette di mano dalle autorità. Poi i tre fratelli del conte De La Forest, un tenente d'artiglieria, un tenente delle truppe coloniali ed un milite della Cesare Battisti, ricevono fra grandi generali applausi, la medaglia d'oro al valor civile decretata all'estinto. La medaglia assegnata al capo tecnico Casali è consegnata alla vedova, una giovane donna vestita a lutto che ha in braccio un bimbo ed un altro per mano. Il pubblico le tributa un'affettuosa reverente dimostrazione di simpatia.

Quando si tratta di consegnare la medaglia di bronzo al valor civile al comm. Grassi, il prof. Gribaudi ed il provveditore agli studi tessono l'elogio del premiato. Il prof. Gribaudi poi gli consegna anche la medaglia d'oro decretatagli dal Ministero come benemerito della pubblica istruzione. Il bravissimo Mattea viene chiamato più volte, perchè vari sono i premi assegnatigli, ed ogni volta il pubblico lo applaude con un calore crescendo di ammirazione, con grida di: « bravo, bravo! ».

Fra l'attenzione vivissima di tutti viene chiamata la signorina Lorenzina Ogliengo, alla quale è stato assegnato il premio di virtù Bainotti, con la motivazione che abbiam pubblicato sabato. E' una giovane ragazza, dall'aspetto calmo e sereno che, ritta dinanzi alle autorità mentre l'araldo legge la motivazione lusinghiera della ricompensa assegnatale, serba un modesto e disinvolto contegno. Solo un leggero tremito delle mani tradisce l'intensa commozione, spiegabilissima sotto il fuoco delle migliaia di pupille intente su di lei. Dopo che ha ricevuto il premio Bainotti la Ogliengo è abbracciata e baciata dalla signora Treves-Treves che le offre un superbo mazzo di fiori con nastro recante i colori di Torino. Quindi due ragazzine della scuola Sclopis — dove la Ogliengo fu allieva — le presentano altri fiori mentre essa le bacia con un impeto di tenerezza, fra gli scroscianti battimani di tutti i presenti.

Dopo questo graziosissimo episodio la distribuzione procede più spedita. Particolari applausi sono tributati dal pubblico agli appartenenti ai Corpi municipali ed a qualche premiato per atti di valore che appare più avanzato negli anni. Terminata la distribuzione, la musica intona gli inni della Patria e la folla abbandona l'aula.

Ecco le motivazioni delle ricompense più significative:

Medaglia d'oro al valore civile: alla memoria del conte De La Forest De Divonne ingegnere Alberto, direttore della Centrale idro-elettrica « Baltea »: Il 13 agosto 1924 in Mazzè Canavese (Torino) « In occasione della piena del fiume Dora che costituiva una grave minaccia per la diga e per l'Officina idro-elettrica « Baltea », vista l'impossibilità, nonostante gli sforzi tenaci, di far funzionare le paratoie per dare libero sfogo alle acque, sprezzante del pericolo, si portava, insieme ad altri due animosi, su un argine in costruzione per aprire a colpi di piccone un varco alla piena e, con faticoso lavoro, tra l'imperversare della bufera, riusciva nell'intento; ma per il crollo di un tratto dell'argine, veniva poi travolto dalla furia delle acque; mirabile esempio di attaccamento al dovere e di fulgido eroismo ».

Medaglia d'argento al valore civile: Alla memoria di Casali Vittorio, capo tecnico. Il 13 agosto 1924 in Mazzè Canavese (Torino) « In occasione di una piena del fiume Dora, che costituiva una grave minaccia per la diga e per l'Officina idro-elettrica « Baltea », coadiuvava il suo ingegnere negli infruttuosi tentativi di far funzionare le paratoie per dare libero sfogo alle acque, poscia, in compagnia del medesimo e di altro valoroso, con ammirabile coraggio e con alto senso del dovere, si portava su di un argine in costruzione per aprire a colpi di piccone un varco alla piena e con faticoso lavoro, tra l'imperversare della bufera, riusciva nell'intento; ma per il crollo di un tratto dell'argine veniva travolto dalla furia delle acque e miseramente periva ».

* * *

— Al signor Valle Carlo, muratore. Il 13 agosto 1924 in Mazzè Canavese (Torino) « In occasione di una piena del fiume Dora, che costituiva una grave minaccia per la diga e per l'officina idro-elettrica « Baltea », con ammirevole coraggio e senso del dovere, si univa col suo ingegnere e con altro valoroso su di un argine in costruzione per aprire a colpi di piccone un varco alla piena e con faticoso lavoro, fra l'imperversare della bufera, riusciva nell'intento; ma per il crollo di un tratto dell'argine correva serio pericolo di essere travolto dalle acque e veniva poscia salvato mercè l'intervento dei pompieri e di altro benemerito ».

* * *

— Al signor Mattea Battista, operaio. Il 13 agosto 1924 in Mazzè Canavese (Torino) « In occasione di una piena del fiume Dora, alla vista di un operaio che, pel crollo di un tratto di argine, era rimasto sopra un pilastro circondato dalla corrente impetuosa, con ardita manovra, camminando su di un tubo di ferro sospeso sulle acque e poscia servendosi di funi, riusciva a raggiungere il pericolante, a legarlo, e, coadiuvato dalla riva dai pompieri accorsi, a trarlo in salvo ».

— Al signor Vigo avv. Alessandro, pretore. Il giorno 11 novembre 1924 in Cuorgnè (Torino) « Con ammirevole prontezza ed ardire, sprezzante del pericolo cui andava incontro, affrontava inerme un grosso cane idrofobo che aveva assalito e tentato di morsicare un suo compagno di viaggio ed afferratolo per il collo, dopo una breve lotta riusciva a strozzarlo ».

— Al Corpo dei Pompieri di Torino. Il 16 marzo 1924 in Rocca Canavese (Torino) « Continuando una gloriosa secolare tradizione di nobili ardimenti, si prodigava eroicamente in un gravissimo incendio scoppiato in una fabbrica di fiammiferi, che aveva già causato numerose vittime e, nonostante l'imminente pericolo dello scoppio di un forte quantitativo di esplosivo che avrebbe provocato danni ingenti e nuove vittime, riusciva dopo grandi sforzi nell'opera di spegnimento ».

Un'altra medaglia d'oro alla memoria del conte De La Forest e d'argento al capo tecnico Casali, al muratore Valle ed al Mattea sono state assegnate dalla « Fondazione Carnegie ». Al Mattea Battista venne poi conferita dal Commissario prefettizio una ricompensa al carattere di lire tremila per altri due atti di eroismo civile compiuti, pure nel 1924, salvando quattro persone — oltre al muratore Valle — dai gorghi delle acque.

Altre ricompense in denaro, della fondazione Servais sono state assegnate alla memoria del soldato del 1.o artiglieria pesante Guido Dean che, per salvare una donna caduta dal treno, perdette la vita; al pretore Vigo, al capotecnico Casali, ad Andrea Pecchio, Francesco Signetto, Eugenio Bracco, Giuseppe Canuto. Premi minori furono attribuiti a Pietro Cattaneo, Carlo Gastaldi, Giuseppe Pecchio-Chiariglione, Antonio Salvetti, Giovanni Bosco, Carlo Bosso, Giovanni Riconda, Angelo Sclaverano.

Due ricompense al carattere sono state assegnate ai carabinieri Francesco Gavino e Pierino Bossatti per chiari atti di valore e di coraggio compiuti nell'adempimento del loro servizio. Una medaglia di bronzo al valore civile è stata decretata al signor Salvatore Tanas, capo-stazione di Solero (Alessandria), che con mortale pericolo proprio trasse in salvo una giovinetta che era sul binario mentre sopraggiungeva il treno.

La stessa distinzione, medaglia di bronzo al valor civile, venne conferita al Commissario aggiunto comm. Luigi Grassi, con la seguente motivazione:

« In occasione del crollo di un grande fabbricato assumeva la direzione dei lavori di salvataggio, di sgombero delle macerie e di puntellamento delle mura pericolanti, facilitando grandemente, col suo intervento, il salvataggio di una donna rimasta sepolta ».

Al signor Paolo Vergnano, direttore didattico venne assegnata la medaglia di bronzo della fondazione Carnegie per aver affrontato e fermato un cavallo imbizzito.

Le guardie municipali ed i pompieri concorrono annualmente ai premi Torre. Ecco il nome dei premiati di quest'anno: guardie: Antonio Sirotti, Giovanni Musso II, Giuseppe Lanza, Felice Conti I, Ernesto Taruffi, Giacomo Fenoglio, pompieri: Pietro Gallia, Annibale Donadio II, Battista Cabodi, Pietro Rabbione, tutti premiati per buona condotta, puntualità, cortesia e perspicacia in servizio.

Per atto di coraggio sono stati premiati: le guardie Gaudenzio Grassi e Giovanni Cogna; i pompieri Giovanni Tribolo e Tommaso Riesso. Il premio Cima fu aggiudicato alla guardia Attilio Spato. Alla guardia daziaria Luigi Godio fu conferito il premio Umberto I. Il premio Galdano fu aggiudicato al barcaiuolo Mario Franchino, a Cesare Curti e Porfirio Bulgarelli. Un premio del Municipio, di lire 200, è stato assegnato al conducente d'automobile pubblica Luigi Riccomagno che, rinvenuto nella vettura un pacco di titoli e contanti per lire 200.000 lo consegnava al Municipio.

Infine il premio di lire 2000 elargito dalla Fiat da assegnarsi ai migliori pompieri per « atti di coraggio e contegno esemplare » venne ripartito nel modo seguente:

Per atti di coraggio: Viterbi ing. cav. Giulio, comandante; Brunasco Ernesto, maresciallo; Riesso Tommaso, brigadiere; Brunetti Giovanni, Antonino Francesco, vicebrigadieri; Zoito Carlo, Tribolo Giovanni, Gilli Delfino, Fila Silvio, pompieri scelti; Macchiotti Italo, Sartoris Giuseppe, Robbi Ernesto, Bollatto Antonio, pompieri (L. 130 ciascuno). — Per contegno esemplare: Rolando ing. cav. Silvestro, ufficiale; Regis Annibale, maresciallo; Arditi I Domenico, Ciallié Francesco, Giuliani Romeo, Steamer Giuseppe, vice-brigadieri; Giuglero Carmelo, pompiere (L. 120 caduno).

Un premio di lire 100 elargito dall'ex-maresciallo dei pompieri Francesco Chiapino, fu assegnato al maresciallo dei pompieri Ernesto Brunasco.

La benedizione della "campana degli eroi" al Tempio dei caduti

E' stata benedetta ieri solennemente al Tempio dei caduti in Borgata Crimea la « campana degli eroi ». Alla cerimonia hanno largamente partecipato autorità e popolazione. Fra le prime ricorderemo il gen. Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata, gen. Liuzzi per la Divisione, il colonnello Faracovi, il maggiore Bertoldi della Legione allievi carabinieri, numerosi altri ufficiali in rappresentanza di tutti i reparti del Presidio, e, fra le autorità civili, il comm. Grassi in rappresentanza del Comune, i rappresentanti della Prefettura, della Magistratura, ecc. Attorno alle autorità, larga ala di popolo, accorso non solamente dal Borgo Crimea. Il tempio, parzialmente costruito e benedetto solo nella parte ove è stato provvisoriamente eretto un altare, è quindi gremito.

Le bande musicali degli Allievi Carabinieri e dell'« Excelsior » di Borgo Vanchiglia ingannano l'attesa con inni molto bene eseguiti. La campana che deve essere benedetta è oggetto di viva curiosità. E' di notevoli proporzioni e artisticamente modellata e ornata di fregi. Reca in rilievo la dicitura: « Agli eroi d'Italia — Torino Augusta — riconoscente — 7 giugno 1925 ». Ne sono padrini l'avv. Luigi Bianchetti e la signora Ernesta Macario. La campana rappresenta il frutto di numerosi oboli, piccoli e grandi, raccolti fra la popolazione dalla tenace iniziativa e dal patriottico amore del teol. comm. don Costantino Pagliotti che, coadiuvato da un volenteroso comitato, rappresenta l'anima di tutto quanto concerne il Tempio dei caduti.

Fra due pilastri del colonnato laterale, di fronte all'altare, pende, sorretta da un festone di fiori e di sempreverdi, la campana. A guardia d'onore di essa sono alcuni agenti municipali in alta uniforme. Le fanno simbolica corona i vessilli delle associazioni patriottiche dei reduci, ecc., intervenuti numerosi alla cerimonia. Il servizio d'ordine è disimpegnato dal commissario cav. Patti e vice commissario dott. Circo, nonchè dalle locali guardie civiche.

Alle 17 la banda degli Allievi carabinieri suona l'attenti! Fra un religioso silenzio monsignor Bartolomasi sale all'altare, assistito da due canonici, e impartisce la benedizione. La sacra funzione è seguita con molta devozione e vivo interesse, specialmente quando l'illustre prelato, dopo aver pulito il sacro bronzo con un bianco panno, lo asperge coll'ostensorio dell'acqua benedetta e con le dita bagnate nell'acqua lustrale segna, all'esterno ed all'interno di esso ripetuti segni di croce. Dopo la benedizione mons. Bartolomasi pronuncia un breve, caldo discorso di circostanza ripetutamente applaudito dai presenti.

A cerimonia religiosa finita si aprono le vendite e gli incanti del ricco banco di beneficenza aperto nell'interno dello stesso tempio, ed al quale sopraintendono la marchesa Medici del Vascello e le signore Tennati, Frisinocca e Fizzari, coadiuvate da parecchie signorine. Anche i proventi del banco di beneficenza saranno dedicati all'ultimazione del Tempio dei Caduti, ultimazione che tutti si augurano prossima pel decoro stesso della nostra città.

Una simpatica festa

in onore dei veterani del Risorgimento

Per la tradizionale festa che, nel giorno dello Statuto, l'Istituto di propaganda fra mutilati e veterani organizza ogni anno, ieri mattina alle 11 in piazza Solferino, nell'atrio la prospiciente il teatro Alfieri si erano raccolti i veterani delle battaglie del Risorgimento. Era uno spettacolo che interessava e faceva pensare. Questi vecchi soldati che, dal '48 al '70, hanno combattuto in venti battaglie, a corpo a corpo, con le imperfettissime armi d'allora, affrontando in campo aperto il nemico, quasi sempre più numeroso e meglio equipaggiato ed armato, che dovettero compiere estenuanti marcie di diecine di chilometri per più giorni di seguito e giunti alla meta invece di riposare dovevan buttarsi alla pugna, che compiron prodigi di valore in virtù dei quali soltanto abbiamo ora una Patria unita, hanno dovuto attendere l'iniziativa privata per avere qualche scarso conforto, almeno nei più tardi anni della loro vita gloriosa.

Vi erano, ieri, alla riunione dei vecchi col petto costellato di medaglie al valore e si capiva, da mille segni esteriori, che il merito loro non li aveva sottratti all'indigenza e che essi erano di quei patriotti che non avevano pensato di presentare — e farsi saldare — subito il conto dei servizi resi all'Italia. Vi erano dei garibaldini, vecchi e cadenti, che avevan vissuto le giornate di leggenda col biondo Duce, eroe di bontà e di gentilezza. V'erano i ricoverati al Pensionato di corso Stupinigi i quali debbono alla gratitudine dei concittadini, anzichè alla sollecitudine della Nazione se hanno un pane ed un letto.

Per tutti questi benemeriti ieri fu giornata lieta. Li mettevano in ordine, com'era possibile, per squadre, il gr. uff. De Angelis, il cav. Gila, il colonnello Mourata, il cav. Galluzzi, il conte Della Torre e signor Archettini di Genova, ed il comm. Del Signore che guidava affettuosamente una dolorosa schiera di ciechi di guerra. Prestava servizio la musica dell'Istituto Bonafous. I garibaldini nella loro fiammante camicia rossa si eran raggruppati attorno alla loro bandiera.

Poco prima di mezzogiorno tutti quanti vennero collocati sopra otto vetture tramviarie concesse dal Municipio, nella prima delle quali prese posto la musica, ed il convoglio attraversò le vie centrali della città, fra deferenti segni di rispetto e di affettuosa simpatia da parte del pubblico, recandosi al Valentino dove era preparato il tradizionale banchetto. A questo parteciparono 350 commensali, fra cui erano rappresentanti del prefetto, del municipio, della Deputazione provinciale, del Corpo d'armata, della Divisione. I gloriosi vecchi vennero serviti da trenta signore sotto la direzione della signora Annetta Ottolenghi.

Al termine del banchetto il grand'uff. De Angelis pronunciò un applaudito discorso, salutando anzitutto i veterani, i ciechi di guerra, le medaglie d'oro, le madri dei caduti, i mutilati, i combattenti, degni rappresentanti della falange gloriosa di Vittorio Veneto. Espose quindi per sommi capi la benemerita opera, che svolge l'Istituto, enumerando i soccorsi potuti accordare ai bisognosi per un importo complessivo di mille lire. Disse come anche a Venezia, Palermo, Firenze, Napoli, a Roma si stanno compiendo opere di amore verso i veterani. L'oratore concluse tra le generali approvazioni brindando « alla grande e pura poesia dell'antica anima italiana, personificata in questi vecchi gloriosi ».

Dopo questo discorso il grand'uff. De Angelis procedette alla distribuzione di medaglie a diversi benemeriti dell'Istituto e alla consegna di assegni di varia importanza ad alcuni veterani. Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, composto dal vice presidente Verdun di Cantogno, prof. Bergagna, cav. uff. Bursola, avv. Tedeschi, generale Solaro, rag. Magnetto, comm. Rossi, prof. Buzzi-Reschini e cav. Levi, presentò al grand'uff. De Angelis una medaglia d'oro ed una pergamena. Atto questo che fu accolto da un uragano di applausi da tutti i presenti.

Il prof. Gorellini, Commissario aggiunto al Comune, espresse l'adesione del Municipio. Il garibaldino comm. Zauvia ringraziò l'Istituto ed il cav. Rampone, vice presidente dell'Associazione mutilati disse la riconoscenza degli invalidi di guerra per l'opera del grand'uff. De Angelis. La bella manifestazione ebbe termine verso le 16. I veterani abbandonarono il luogo usufruendo nuovamente delle vetture tramviarie messe a loro disposizione. Prima che la riunione si sciogliesse venne inviato un telegramma al Re.

Sorveglianza annonaria

L'Ufficio d'Igiene comunica: « Durante il mese di maggio u. s. l'Ufficio municipale di Igiene, per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria annonaria, ha eseguito 1387 ispezioni, di cui 267 a latterie e spacci di commestibili, 250 visite del latte alle barriere, scali ed ambulanti, 178 a panetterie e negozi da paste, 158 ai mercati cittadini, 145 ad alberghi, trattorie, locande, ecc. 140 a drogherie, confetterie e simili, ecc. Vennero elevati e trasmessi all'Autorità giudiziaria, per procedimento penale, 70 verbali di contravvenzione, di cui 17 per latte adulterato, 13 per recipienti per il latte non regolamentari, 10 per caffè adulterato, 8 per burro adulterato, 5 per ortaggi e verdura guasta, 3 per aceto alterato ed altre per pasta colorata venduta senza indicazioni, per frutta immatura, per utensili di rame non sufficientemente stagnati, per carta eccedente il peso prescritto, per droghe falsificate, per vendita abusiva di medicinali da parte di droghieri, per rifiuto alla visita del latte, ecc. Vennero d'ufficio eseguiti i seguenti sequestri: Kg. 200 di ortaggi germogliati e guasti; 35 Kg. di frutta immatura e guasta; Kg. 30 di burro adulterato; Kg. 5 di carta eccedente il peso; Kg. 2 di pepe adulterato; litri 27 di aceto alterato; litri 250 di aceto deficiente di acido acetico, ecc. ».

La carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 31 maggio al 5 giugno 1925.

Avanzo di sottoscrizione fra impiegati tecnici ed amministrativi Officine di Savigliano, L. 50 — Avanzo fondo spese eredità L. 2. 40,15 — A Sant'Antonio 20 — Gli amici del Caffè Genovese quale avanzo corona defunto rag. Regis Mario, 14 — M. G. come promessa fatta per grazia ricevuta, 15 — Implorando una grazia a Sant'Antonio, E. S. 15 — In onore della Consolata, C. C. 17 — Un anonimo per un mutilato ammalato, 10 — Come promessa a S. Antonio per una vedova con bimbi, P. O. 10 — L. B. per g. r. 10 — E. M. D. 6 — N. B. 5 — V. M. 5 — Riconoscente a S. Spedito e S. Rita da Cascia per g. r. C. P. 5 — A Santa Rita da Cascia per g. r. F. R. 5 — Enzo e Maria a S. Antonio in ringraziamento, invocando protezione, 5 — L. M. B. per voto mensile a M. Vergine, a S. Antonio e S. Rita da Cascia, 5 — Per g. r. dalla Madonna della Consolata M. G. L. 5 — M. L. per una madre povera, 5 — Per i poveri, Celestina, a mio Riccardo perchè sia contento tra gli angeli in Cielo, 5 — Per g. r. da S. Rita da Cascia, B. L. 5 — Offerta mensile a S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione B. G. E. 5 — A. G. per un bambino orfano quale voto per g. r. da S. Rita da Cascia. Santa degli impossibili, 5 — E. M. pregando S. Antonio che ci protegga, 5 — E. K. D. una madre per una grazia tanto implorata, 5 — In onore a S. Antonio, quale offerta mensile, 5 — V. F. 2 — Totale L. 271,15.

Aggredito da tre rapinatori

e ferito di rivoltella

Un grave fatto è avvenuto nella notte di sabato in Borgata Monte Rosa, alla Barriera di Milano. L'operaio Domenico Cafasso, aveva passata la serata di sabato in casa di un amico fra la più cordiale allegria. In buona compagnia il tempo passa velocemente e quando il Cafasso, riprese la strada di casa sua la mezzanotte era passata da lungo tempo. Egli però non aveva alcuna premura, poichè il giorno dopo essendo festa, poteva dormire a suo agio. Anzi, giunto in via Candia, invece di entrare subito nella stabile N. 37 dove abita, si fermò nel prato vicino a fumare una sigaretta. La notte stellata, l'aria profumata di fieno appena falciato, la frescura successa alla giornata estremamente calda, tutto concorreva ad invogliare l'operaio a trattenersi maggiormente. Seduto sull'erba, colla sigaretta fra le labbra ed il capo ripieno di chissà quali pensieri, egli seguiva macchinalmente le spirali di fumo che si perdevano nell'oscurità della notte, quando dal suo fantasticare fu tratto da una voce rude che gli imponeva di consegnare il portafoglio.

Mentre l'operaio inseguiva i suoi sogni, tre sconosciuti, provenienti dalla strada si erano inoltrati nel prato e senza che egli se ne fosse accorto, l'avevano circuito.

Istintivamente il Cafasso, balzò in piedi, cercando di fuggire, ma non era facile impresa. I suoi aggressori oltrechè avergli tagliata la strada avevano certi ceffi minacciosi che la luna dipingeva ancor più sinistramente. Dotato però di forza non comune, l'operaio che non intendeva sottostare a nessun sopruso, si era messo in posizione di difesa ed il suo atteggiamento diceva chiaro agli sconosciuti, come quell'uomo fosse deciso a difendere il suo denaro fino all'ultimo.

— Fuori il portafoglio — ripetè la voce di quello che già aveva parlato per il primo. E questa volta l'accento appariva ancor più gravido di minaccia.

Il Cafasso per tutta risposta lanciò un grido di soccorso.

Vi era nell'operaio poca speranza di essere udito. Ad eccezione della casa da cui distava poche centinaia di metri, gli altri abitati erano troppo lontani. Dal prato si vedeva il nastro della strada polverosa perdersi lontano, senza che un'ombra di persona vivente la percorresse. In quel momento forse il disgraziato si rimproverò l'imprudenza di essersi attardato fino a tarda ora della notte (potevano essere le 2) in un luogo così deserto. Ma non era quello il momento di perdersi in vani rammarichi. Con un secondo grido più acuto del primo chiamò aiuto e quasi contemporaneamente respinse con un solido pugno l'assalto di uno dei tre aggressori, che non perdeva di vista per essere pronto a parare ogni violenza.

— Consegna il portafoglio o la finisca male — ripetè con tono concitato quello che sembrava il capo della... spedizione, mentre gli altri due che fino a quel momento si erano mantenuti alla retroguardia, avanzavano. In quel momento il Cafasso vide brillare nel pugno di colui che aveva respinto la canna di una rivoltella e si sentì perduto. Lanciò un nuovo grido più disperato e lacerante dei primi ed a questo rispose lo sbatacchiare di un'imposta di una finestra. Quel rumore, che attestava come i suoi appelli fossero stati finalmente uditi, gli diede nuova forza, con un pugno si liberò da uno dei malviventi che già gli stava alle costole, ma lo stesso rumore aveva fatto comprendere ai tre come le acque stessero per intorbidarsi e quello che impugnava la rivoltella, esasperato di quell'inaspettata resistenza, per finirla, gli puntò la rivoltella al petto e fece scattare l'arma.

Alla detonazione successe un sinistro silenzio. L'operaio era caduto sull'erba cercando colle mani di impedire il fiotto di sangue che copioso sgorgava dalla ferita. I tre malviventi non pensarono più che alla fuga.

Quando dalla casa vicina accorsero gli inquilini, degli aggressori non eravi più traccia. Constatate le gravi condizioni del Cafasso, le persone accorse, provvidero a telefonare alla Croce Verde e poco dopo con autobarella il ferito veniva accompagnato all'Astanteria Martini dove il dott. Vigliani gli prodigò le cure del caso e constatando che il proiettile era penetrato nella cavità toracica lo fece ricoverare d'urgenza riservandosi sulla prognosi. Informato del fatto si recava ad interrogare il ferito il commissario aggiunto di P. S. avv. Masciana e più tardi un giudice istruttore. Il Cafasso, raccontò loro l'episodio di violenza di cui era stato vittima aggiungendo che pur non conoscendo di nome i suoi aggressori, non avendo, per sua fortuna, mai avuto occasione di vederli prima di quella malaugurata notte, egli era però in condizioni di riconoscerli poichè le fisonomie di quei tre ceffi, gli erano rimaste indelebili nella memoria. Il funzionario raccolse i connotati degli sconosciuti per le regolari indagini. Di queste si è pure contemporaneamente occupata, come è d'uso la squadra mobile. Anzi sembra che nella sera di domenica essendosi il comandante dott. Rumella recato al capezzale del ferito per ottenere nuove e più specifiche dichiarazioni, gli abbia rammostrate tre fotografie di noti pregiudicati sui quali pesano seri dubbi e che l'operaio abbia specificatamente dichiarato che quelli sono appunto i rapinatori che egli ebbe la malaugurata avventura di incontrare sabato notte.

Avvenuto il riconoscimento l'opera della Polizia resta semplificata di parecchio e l'arresto quindi se non ancora avvenuto, può ritenersi prossimo.

Le condizioni del ferito apparivano ieri letiche, incontrando un forte ostacolo nella sera a tarda ora, assai migliorate. Il proiettile infatti vi si era schiacciato contro, appiattendosi, e perdendo buona parte della forza iniziale, aveva deviato penetrando in cavità. L'estrazione del proiettile venne quindi praticata con buon risultato ed i medici continuano a sperare che il Cafasso potrà cavarsela.

Rapinato in via Palazzo di Città

Un operaio di Oulx, di passaggio, è stato rapinato, ieri sera, verso le ore 21, in via Palazzo di Città. Egli è tale Antonio Catalano, materassaio di 30 anni. Era giunto al mattino dal paese di residenza e intendeva tornare a casa oggi. Denunziando il fatto alla Questura centrale, il Catalano ha narrato che aveva girovagato prima in quei paraggi e si era trattenuto un po' in via Palazzo di Città, quasi all'angolo con via Conte Verde. In quell'ora la strada era molto affollata e fra l'altra gente erano anche molte persone di malaffare. Il provinciale credeva di passare inosservato fra sconosciuti; invece due giovani malviventi l'avevano senza dubbio seguito e lo tenevano d'occhio. Visto il momento propizio i due malviventi gli si avvicinarono e con un pretesto qualunque attaccarono discorso facendo al Catalano domande vaghe, tanto per distrarre la sua attenzione. Egli rispose con parole stentate — poichè ha il difetto della balbuzie — che non sapeva niente. Ma nello stesso istante i due sconosciuti gli misero le mani addosso, lo strattonarono avanti e indietro, quindi fuggirono. Il Catalano, rimasto dolorosamente sorpreso e stordito per l'affronto, portò la mano al petto tastandosi la tasca e s'accorse che gli era stato rubato il portafogli. Esso conteneva cinquecento lire in biglietti di vario taglio. I malviventi furono così rapidi nel compiere la rapina che nessuno dei passanti mostrò di essersi accorto del fatto. Facendo la denunzia il Catalano disse che i rapinatori erano giovani e piccoli e riferì alcuni connotati. Con questi primi e vaghi indicazioni la Questura ha formulato subito l'ipotesi, molto probabile, che questi due malviventi siano gli stessi che parteciparono all'aggressione compiuta in persona dell'operaio Cafasso, in borgata Monte Rosa e la quale diamo pure notizia.

La nomina del generale Etna

a Commissario straordinario per Torino

Quando avvenne il trasloco del Prefetto Dezza a Catania, corse in città la voce ch'era imminente anche la sostituzione del Commissario straordinario per il Comune barone Lorenzo La Via. La notizia, che non abbiamo creduto allora di raccogliere, sarebbe ora confermata. Il Ministro dell'Interno avrebbe nominato Commissario per la città di Torino il generale gr. uff. Donato Etna, che fu già Comandante del Corpo d'Armata nella nostra città e l'anno scorso resse la Prefettura di Alessandria. Il generale Etna, che proviene dagli Alpini, è piemontese.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Un giovane musicista italiano è stato tenuto a battesimo da Luigi Perrachio e dal Doppio Quintetto di Torino: Guido Pannain, ben noto agli studiosi di musica per le sue pubblicazioni storiche. (Dei suoi *Lineamenti di storia della musica* fu già riferito in queste colonne). L'opera con la quale il Pannain si è presentato ora come compositore — il poema *Paolo Uccello*, da Pascoli, per soprano, quintetto d'archi, flauto, oboe, fagotto e pianoforte — se sarà numerata « prima » non è certo il primo componimento di lui; esso mostra, a quando a quando, nella incessante aspirazione all'espressione personale, una solidità di realizzazione così felice da far intendere che molte altre pagine prima di queste furono scritte e dall'autore stesso condannate all'oscurità. Una volta tanto, l'esperienza della critica ha dunque fruttato saggezza. Le dieci parti del poemetto musicale — ne furono eseguite cinque, col sacrificio della migliore — presentano già qualcosa di realizzato. Se il singolare raggruppamento strumentale nella forma poematica e se certe evidenti tendenze armoniche rammentano il *Pierrot Lunaire*, tale ricordo svanisce, nella considerazione intrinseca della composizione. La quale è tutt'altro che compiuta e perfetta e concreta, ma ha un che di interessante ovunque, e in alcune parti si può senz'altro goderla per la squisita soavità. Appunto la soavità, il carattere precipuo della lirica pascoliana, talvolta pienamente adeguato dal Pannain, testimonia delle facoltà poetiche di lui. Il dolce francescanesimo dell'immaginazione pascoliana ebbe sempre rilievo nella parlata del soprano, ora recitante ora cantante, e con tale semplice grazia e sobrietà d'accento da divenire elemento d'arte assai gradito; declamazione o canto, di autentica inflessione italiana, morbidi e aderenti. Non uguale efficacia raggiunge invece la voce, nella ricerca di una quasi realistica, imitativa rappresentazione, quando dall'espressione intima la poesia passa al mondo esteriore, chè, allora, il Pannain non canta più, come il Pascoli, con l'anima lieve, umile e santa, ma si materializza quasi rozzamente, certo pesantemente. Ed è nei momenti lirici — il discorso di San Francesco: « O frate Paulo cattivello », e l'altro: « O frate Paulo, poveri di Dio! » e la chiusa del poemetto — che l'opera è meglio riuscita sia esteticamente, per la realizzazione della vagheggiata rappresentazione, sia tecnicamente, per il nesso fra voce e strumenti. Poichè, troppo frequente accade, fuori dei citati frammenti, che la linea melodica vocale contrasti fortemente, in invincibile renitenza, con le armonie strumentali. In tali casi è evidente che il musicista ha invano cercato di vincere la materia, di dominare gli ancora rozzi elementi; troppi frammenti non recano nulla di concreto. Il migliore canto è il settimo, che non fu eseguito; in esso la fusione degli elementi materiali è compiuta, e l'ispirazione sicura e definitiva; la visione poetica è precisa e, anche, personale; così pure nella chiusa. Accolto come saggio di uno che vuole innanzi tutto conoscere se stesso e le proprie forze, il poemetto è apprezzabilissimo. Il pubblico lo ascoltò con attenzione e applaudì alla fine con convinzione. Il poema fu diretto dal Perrachio e cantato dalla signora Calcina.

Il Doppio Quintetto fece udire inoltre il *Sestetto dei musicanti* di Mozart, le *Danze* di Debussy per archi e arpa (la signorina Aldrovandi) ed i *Pupazzetti* di Casella; sempre applauditissimo.

a. d. c.

Il problema del piano del ferro

Al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato è stata tenuta un'adunanza di notabilità cittadine e rappresentanze per discutere sugli interessi ferroviari della nostra città. I signori cav. Astrua e ing. Bruno fecero una ampia esposizione sulla questione del completo abbassamento del piano del ferro fino oltre Dora e sulla sistemazione degli scali merci. Dopo serena discussione, l'assemblea approvò, ad unanimità un ordine del giorno col quale, conferma l'ordine del giorno già votato — e da noi pubblicato — nel mese di gennaio scorso, e in cui sono espressi i seguenti voti:

« 1.o che venga ripresa in esame con larghezza di vedute in armonia coi prevedibili futuri sviluppi della città, l'intera questione degli impianti ferroviari torinesi;

« 2.o che pertanto l'abbassamento del piano del ferro sia condotto in modo da consentire la libera circolazione a livello stradale, col sovrapassaggio in pieno delle vie e corsi attuali e futuri, anche nelle zone che ora sono periferiche, ma che in breve volgere di anni potranno divenire perfettamente urbane;

« 3.o che esso, per i particolari tecnici, sia tale da consentire in un prossimo futuro l'erezione di una grande stazione centrale per viaggiatori, munita di aree sufficientemente vaste e di impianti adeguati alla crescente importanza della città, senza pregiudizio anche delle future eventuali stazioni succursali per viaggiatori, e tenendo anche ben presente la necessità di aver grandi stazioni merci nelle regioni sud, nord e ovest della città, collegate da una linea di cintura all'estrema periferia, onde poter servire economicamente e in modo adeguato ai sempre crescenti bisogni delle industrie ».

Ladri nella rete

Scassinatore... col cucchiaino - L'indesiderabile cliente della latteria - Omertà inutile.

Tale Ignazio Fissore di Giovanni, di 17 anni, ha avuto un'iniziativa ladresca non nuova ma audace ed anche... pericolosa: prova ne sia che vi è cascato. La sera di sabato, dopo aver assistito all'ultima proiezione al Cinema Nazionale, si è nascosto e si è fatto rinchiudere nel locale. Quando si trovò solo, uscì dal suo nascondiglio e si pose a scassinare la cassetta di uno dei distributori automatici che sono collocati nella sala d'aspetto del cinematografo. Lo scasso fu però solamente tentato, perchè l'arnese da lui adoperato, un cucchiaino di metallo, si ruppe, ed egli rimase a mani vuote. Tutto ciò dimostra che il Fissore è probabilmente un ladruncolo d'occasione. Comunque, egli alle 4,30 circa del mattino venne scoperto da un vigile notturno, accompagnato in Questura e di qui spedito al carcere.

— Nella latteria di Vittorio Vaudagnotti, in via Cesana 115, si presentò un giovinotto per esser servito di un bicchier di latte. Il padrone era assente; in negozio v'era solamente la moglie di lui, Maria Renna. Approfittando di un momento in cui la donna s'era recata nel retro-bottega, il cliente aprì il cassetto del banco e si impadronì di 50 lire. Egli stava per allontanarsi, quando la Renna si accorse del tiro birbone, e lo fermava sulla porta del negozio, intimandogli di restituire il denaro. Il giovanotto fece finta di cascare dalle nuvole, e protestò di non aver rubato nulla di nulla. Sta di fatto però, che, continuando a tenere a bada in quel modo la donna, approfittò del sopraggiungere di altre persone che venivano a fare acquisto nella latteria, per balzare di colpo, fuori del negozio ed eclissarsi rapidamente.

Ma i suoi connotati erano rimasti bene impressi nella mente della Renna, la quale fece denunzia del fatto alla sezione di P. S. di San Paolo, e questa riuscì ad identificarlo e ad arrestarlo. Si tratta di tale Romeo Annunziata di Pasquale da Foggia di anni 20.

— Come a suo tempo abbiamo narrato, gli ultimi dello scorso maggio due ladri, forzata la porta dell'ufficio della ditta in pellami Cesare Lupi, in corso Brescia 9, penetravano nell'interno ed asportavano un involto contenente 24 pelli di capretto ed una macchina da scrivere, per un complessivo valore di L. 2000. I vigili notturni Antonio Castellini e Giuseppe Pincelli, come si ricorda, in prossimità di Porta Palazzo scorsero ed inseguirono due sconosciuti che portavano un fagotto, che risultò appunto contenere la refurtiva asportata dall'ufficio del Lupi. Uno dei due giovani venne arrestato, e risultò essere certo Gaetano Serafini di Luigi, da Firenze, di anni 23.

Interrogato al commissariato di Moncenisio, dove fu condotto il ladro, richiesto dell'identità del suo complice, affermò trattarsi di tale Nino Faggiani, figlio di un ferroviere. Manco a dirlo, costui era un personaggio inesistente, creato dall'omertà del Serafini. La suddetta Sezione, però, ha fatto indagini in proposito e l'altro giorno arrestava, come complice presunto del furto, tale Antonio Valla di Ignazio, da Licata (Girgenti), di anni 16, abitante in una locanda di via Gropello. Il Valla è stato mandato in carcere, a tenere compagnia al suo socio.

Gravemente ferita da un motociclista

La Croce Verde ha trasportato ieri all'ospedale Martini una donna di Sant'Antonino di Susa gravemente ferita per un investimento motociclistico. Essa è tale Barbara Norisso, di 60 anni, casalinga. Era uscita dalla sua abitazione sulla strada provinciale — che traversa il paese — per andare ad attingere acqua ad una vicina fontana, in quel momento una motocicletta con « sidecar » le venne addosso e la travolse. La macchina era guidata da certo Ceraglia Lavaletti, abitante in Torino in via XX Settembre 16. La donna fu raccolta priva di sensi e sanguinante: e subito si provvide a chiamare l'autoambulanza della Croce Verde, che qualche tempo dopo la trasportava con grande riguardo nella nostra città. Il sanitario di guardia all'ospedale, dott. Dovico, constatò che la donna aveva riportato la frattura della scatola cranica e la frattura del braccio destro. La fece ricoverare con prognosi riservata.

Annegato nella Dora

Il tredicenne Mario Gaia di Giovanni, abitante in corso Principe Oddone 14, nel pomeriggio di ieri si recò, insieme a certo Enzo Barale di Pietro di anni 16, abitante in via Miglietti 3, a prendere un bagno nella Dora in località Rocchetta. Il Gaia si svestì in fretta e subito si gettò nell'acqua, ma data la corrente impetuosa, impossibilitato a nuotare, venne travolto e portato via come una festuca di paglia.

La scena si svolse così rapidamente che il Barale, il quale stava in quel momento svestendosi, non potè portare alcun soccorso al suo giovane amico. Verso sera alcuni barcaiuoli ripescavano, nel punto dove la Dora si getta nel Po, il cadavere del povero Gaia.

Muore per malore in istrada

Il fotografo Giovanni Cibrario di 51 anni, abitante in via Chivasso 8, è stato colto ieri mentre era a passeggio da un malore improvviso e mortale. Due guardie lo trovarono steso a terra e privo di sensi in via Mondovì. Gli agenti chiamarono il medico municipale Cerutti, il quale accorso subito sul posto constatò che il Cibrario aveva cessato di vivere. Il dottore non credette di potersi pronunziare sulle cause della morte, ma si crede trattarsi di sincope. Il cadavere fu trasportato alla sala mortuaria del Valentino.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-46 — Uffici del « Ritrovo » La Cronaca »: 40-067 (intercomunali) — Amministrazione: 40-08.

Giornali e riviste

Caifa, pochi anni addietro ancora un piccolo porto, senza importanza quasi, tra le floride banchine di Beyrut e l'intuìta inorgogliosa rada di Giaffa, sta divenendo un centro marittimo e commerciale di primissimo ordine. Oggi una cittadina fiorente, in cui già pulsano con ritmo accelerato i palpiti dell'attività e dello sviluppo; domani, secondo ogni probabilità, il porto principale di Palestina, la chiave di tutto un nuovo sistema economico ormai decisamente delineato dalle linee ferroviarie che vi sboccano e dai progettati grandi lavori portuali di cui inglesi ed ebrei stanno per iniziare la costruzione. Anche quella di Caifa è una rada aperta: avviene anche qui d'inverno, che in certe giornatacce i piroscafi, obbligati a dar fondo al largo, debbano levar l'ancora come a Giaffa e proseguire senza avere sbarcato nè un uomo nè una balla di merce. Tuttavia la situazione geografica della baia di San Giovanni d'Acri appare anche ad occhi profani tale da favorire la creazione di un porto moderno. Ma l'attrattiva maggiore di Caifa — anche della industre e moderna Caifa di domani — resterà però sempre il leggendario Carmelo. Si sale al Monte Carmelo per una larga via carrozzabile, che si arresta allo storico convento dei Carmelitani, per poi continuare sino alla vetta. E' fama che la vista goduta dall'alto del Carmelo sia tra le più belle del mondo. Non occorre aver veduto le altre per convincersene. La visione che s'apre all'occhio di lassù è tra le più suggestive e più luminose — scrive il *Piccolo della Sera* — un'immensa distesa azzurra di fronte; verso nord la sottile falce del golfo con San Giovanni d'Acri all'estremità e i nevai dell'Antilibano in fondo; dall'altro lato i colli ridenti di Galilea e i bastioni della Transgiordania. Sotto sotto ai piedi del monte, come veduta da un aeroplano, appare Caifa con gli alberelli e i tetucci rossi della colonia tedesca simili a giocattoletti graziosi, col bianco [illegible] delle sue case a terrazzi, i palmizi dei sobborghi e in rada piroscafi e barche simili a gingilli. L'occhio non si stanca di godere tanta luce, di contemplare tanta bellezza e il pensiero rievoca la storia della montagna sacra a tre religioni, che appare avvolta nell'aureola di un misticismo. Fin dalla più lontana antichità il Carmelo fu ritenuto monte divino perchè, grazie alle abbondanti rugiade esso era — cosa eccezionale per la Palestina — verde, verdissimo tutto l'anno. Tacito parla del «Dio adorato insieme al Monte». Vespasiano vi apprese da un oracolo le sue future fortune; e già Pitagora vi sostava filosofando. Celebre esso divenne soprattutto per il soggiorno di Elia. Qui il profeta visse a lungo nelle grotte dei suoi dirupi e delle sue preghiere; qui egli eresse l'olocausto consumato dal fuoco divino; qui — e il posto è ancora indicato — egli fece scannare i falsi sacerdoti di Baal. E' anzi sopra la cosidetta grotta di Elia — un antro umido e cupo — che è stato costruito il convento dei Carmelitani. La caverna s'apre nell'interno della chiesa, sotto all'altare maggiore. Su questo troneggia la statua della Vergine del Carmelo: tempestata di gemme d'immenso pregio e decorata d'innumerevoli medaglie al valore francesi, russe, italiane, inglesi. Voti più o [illegible] d'ufficiali che negli anni tragici della guerra offersero alla Madonna miracolosa quanto avevano di più caro e più sacro.

***

Il leggiadro, frusciante, morbissimo scialle delle veneziane, che dà al loro passo e ai loro corpi cadenze quasi musicali, è veneziano d'adozione, ma indiano d'origine. Ancora una volta questo fatto attesta la proprietà del nome «Oriente italiano» dato alla terra veneta e alla città simbolica. Lo scialle — come ricorda la nuova lussuosa rivista *Fantasie d'Italia*, di cui ha dettato il titolo Gabriele D'Annunzio — deriva precisamente dal Kascemir. Furono le capre di questa regione a dare, con la loro lunga e soffice lana nera, il materiale per la prima fabbricazione degli scialli. E' dunque a una antica industria indiana, esercitata da bruni pastori, che risale il merito di aver dato al mondo un indumento così grazioso e caratteristico. Vero è che originariamente lo scialle non serviva soltanto alle donne; esso faceva pure da turbante, da cintura, da mantello, da coperta, da tappeto, da arazzo, da bandiera, da tendaggio ecc. ecc. e naturalmente era tessuto dei più vari e vaghi colori. I primi mercanti veneziani che si spinsero nell'Oriente colsero l'importanza non soltanto del tessuto, ma della foggia e importarono lo scialle nella città di marmo e d'oro. Le donne veneziane, per quel segreto gusto che le distingue, non tardarono a velare con lo scialle lungamente frangiato le loro flessuose grazie. Invece lo scialle non piacque e non fu capito nelle altre città d'Italia dove, se anche apparve, fu negletto e dimesso; e non lo portavano che le più umili popolane. Ma esso aveva invece un nobile destino. Infatti nel 1850 lo scialle entrò a far parte della grande moda e le grandi e le belle dame dalle spalle rotonde e dal lungo collo, compresa l'Imperatrice Eugenia, ne adornarono le loro *toilettes*. Poi lo scialle subì ancora un'eclissi. Oggi riassurge alle altezze del gran mondo. Signore e dive se ne adornano specialmente nelle notti di danza. Ultimamente una *star* americana, la bianca Mae Busch, apparve anzi — sullo scarlatto fondo d'una notte mondana new-yorkese — semplicemente adorna d'un turbante e ravvolta d'uno scialle, che ella puntava elegantemente sotto il seno eburneo, col più elegante e squisito dei fermagli: la sua piccola mano bianchissima. Le veneziane sono vendicate!

***

Psiha jugoslovenke melanholije: «La melanconia jugoslava» è il titolo di una raccolta di saggi, veramente originali e geniali, dovuti allo scrittore Vladimir Dvornikovic, e pubblicati da Vasic, Zagabria. Ed è anche il titolo d'una curiosa tesi psicologica che interesserà tutti coloro che s'appassionano ai problemi umani dell'Est. Riferiscono le *Opere e i giorni* che, secondo il Dvornikovic la melanconia della razza jugoslava merita di venir studiata, quando si voglia a fondo studiare tutte le manifestazioni artistiche. L'invasione turca e l'inizio delle terribili lotte non devono considerarsi come le cause prime della indigena melanconia. Il contatto con l'Oriente e la storia dei quattro secoli susseguenti non hanno portato che un mezzo contributo alla congenita melanconia. L'Europa centrale e occidentale vede negli slavi meridionali degli uomini in prevalenza sentimentali; però il sentimento, anche se in misura elevata non può considerarsi ancora come elemento genetico della melanconia. E questo, alla stessa guisa che presso i Russi e, specialmente i piccoli russi, sarebbe dovuta al «carattere mistico» delle razze slave balcaniche.

***

«Omaggio»: ecco una parola di cui si fa uso ed abuso nel nostro tempo. E' la parola classica degli autori e degli editori nelle loro dediche. E molto spesso alla parola omaggio viene aggiunto anche il «con preghiera di recensione» o *tout court* «p. r.». Qual'è la derivazione di «omaggio»? Lo spiega *Minerva*. Questa voce viene dal basso latino *hominaticum*, che si trova in un testo del 1035 e deriva dal latino homo che nei tempi barbari prese a significare anche «servo». Nel medio evo infatti fu detto *hominaticum* l'atto col quale il vassallo o il feudatario poneva le proprie mani distese e giunte fra quelle del suo signore, stando inginocchiato e a capo scoperto, e si dichiarava «uomo di suo tenimento» obbligandosi specialmente al servizio militare. Perciò «omaggio» significherebbe propriamente «professione di vassallaggio», ma poi è venuto a significare «segno di venerazione o di ossequio», «tributo», «offerta», ecc. ecc.

Libri ricevuti

E. BENAMOZEGH. Morale juive et morale chrétienne. Ed. «Israel», Firenze. L. 20.
HANNS-ERICH KAMINSKI. Fascismus in Italien. G. Malteotti. Verlag für Sozialwissenschaft. Berlin.
G. B. SHAW. Torniamo a Matusalemme. Ed. Mondadori, Milano. L. 18.
AMEDEO TOSTI. La Guerra italo-austriaca 1915-18, con 8 carte. Ed. «Alpes», Milano. L. 30.
ARTURO BECCARI. Lassalle. Ed. «Alpes», Milano. L. 8.
GUGLIELMO BONUZZI. Procella, romanzo. Ed. «Alpes», Milano. L. 9.60.
E. GIANTURCO. L'orto dei [illegible], versi. Ed. «Alpes», Milano. L. 8.
A. CANESTRINI. L'attesa. Vicende d'un trentino in Austria durante la guerra. Ed. «Alpes», Milano. L. 10.
LUIGI ROSSARO. Periaga. Ed. «Alpes», Milano. L. 7.
W. S. REYMONT. I' giustol, romanzo. Trad. dal polacco di E. Lo Gatto. Ed. A. Stock, [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Sono interrotte le comunicazioni telefoniche con Parigi e con Londra.

Il colpo di mano a Samos
Le autorità arrestate

Rodi, 8 mattino.

Si ha da Samos che all'alba di sabato, cinque bande armate, provenienti dall'interno dell'isola, hanno occupato la capitale, arrestando le autorità militari e civili e disarmando la truppa e la polizia, allo scopo di provocare le dimissioni del Governo ellenico e una diminuzione delle tasse. Il Governo si rifiuterà di accogliere le domande delle bande. Esse minacciano di dichiarare l'indipendenza di Samos in principato autonomo. Capi del movimento sono i fratelli Joga. Sono state arrestate anche tutte le autorità dell'interno.

(Ag. Stefani)

Situazione grave a Chin Chiang

Londra, 8, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Shanghai in data 5: Il console generale britannico di Chin Chiang, presso Nankin, ha telegrafato oggi nei seguenti termini:

«Sommossa nella concessione. Può la marina inviare aiuti?».

Al console è stata inviata la seguente risposta:

«Ieri sera l'ammiraglio americano ha telegrafato ad una nave da guerra americana che risale il fiume di arrestarsi a Chin Chiang».

Una nave da guerra inglese arriverà lunedì a Chin Chiang. Si ritiene che la nave americana sia a quest'ora giunta sul posto.

La stessa Agenzia ha da Shanghay in data del 6:

Notizie da Chin Chiang recano che in una rivolta gli studenti hanno distrutto tre case nella concessione internazionale e si sono abbandonati ad eccessi sino a che non sono giunte truppe cinesi. La polizia incaricata della protezione degli stranieri era rimasta sino ad allora incapace a dominare la situazione. Le truppe cinesi hanno ristabilito l'ordine, e così le donne e i fanciulli, che si erano rifugiati a bordo delle navi estere, sono sbarcati. Le truppe cinesi si sono recate nella concessione su domanda del console generale Britannico, ma sono giunte sul luogo con quattro ore di ritardo. Le ultime notizie ricevute nella serata annunciano che la situazione a Chin Chiang è ritornata grave.

"Il popolo cinese lotta per l'indipendenza,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Telegrafano da Pechino che Tripler, consigliere della Legazione di Francia è stato posto alla testa della Commissione internazionale che il Corpo diplomatico ha deciso di inviare a Shangai per un'inchiesta sulle cause del movimento e degli scioperi.

La *Chicago Tribune* riceve da Riga che le *Isvestia* smentiscono categoricamente che i disordini in Cina siano provocati dai comunisti. Il popolo cinese — scrive l'organo sovietista — lotta attualmente per la sua indipendenza politica. La vera rivoluzione rossa non scoppierà che quando gli stranieri saranno espulsi.

La colonia cinese di Francia, commossa degli avvenimenti che si svolgono in Cina, ha rivolto alla stampa una protesta nella quale afferma il carattere puramente patriottico e non xenofobo del movimento che si manifesta attualmente a Shanghai. Essa insiste sul fatto che questo movimento non è diretto contro sudditi stranieri, ma unicamente contro gli anglosassoni, che cercano limitare i progressi emancipatori della Cina, collo scopo di dominare più liberamente il paese. I cinesi si dichiarano desiderosi di collaborare cogli stranieri che non cerchino di dominarli.

La collaborazione franco-spagnuola al Marocco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

I governi francese e spagnuolo si sarebbero messi d'accordo sulla scelta di Madrid come sede della prossima conferenza. I plenipotenziari non sono stati ancora designati. Il principio di collaborazione dei due paesi, secondo il *Petit Parisien*, è acquisito, dopo il viaggio a Madrid di Malvy, come risulta dalle lettere scambiate fra l'ex-ministro degli interni e il generale Primo de Rivera. Le sue applicazioni sono state esaminate nelle conversazioni avvenute a Madrid fra l'ambasciatore di Francia ed il Direttorio, e a Parigi fra l'ambasciatore di Spagna e Briand.

Un luogotenente di Abd el Krim, intervistato dall'inviato speciale dell'*Oeuvre* al Marocco, ha dichiarato: «La Russia si è liberata dell'oppressore. Un'èra di libertà spira sul mondo intero. Bisogna che prima di dieci anni tutta l'Africa abbia riacquistata la sua autonomia».

L'on. Briand non ha favorito la restaurazione degli Absburgo

Parigi, 8, mattino.

L'Agenzia *Havas* pubblica: «I circoli autorizzati confermano l'informazione dei giornali che ha smentito formalmente la dichiarazione dell'on. Salandra, secondo la quale l'on. Briand avrebbe favorito un tentativo di restaurazione degli Absburgo. La buona fede dell'on. Salandra è stata sorpresa, a quanto pare, dalla pubblicazione di un certo Von Derovieczani, che passò inosservata e che non potè quindi essere smentita. Nell'ottobre 1921, come è noto l'on. Briand prese, a nome del Governo francese, l'iniziativa di domandare alla Conferenza degli ambasciatori la decadenza di Re Carlo».

I diritti internazionali dell'Italia secondo l'"Echo de Paris,,

Parigi, 8, mattino.

L'*Echo de Paris* rileva che sono particolarmente interessanti i discorsi pronunciati dall'on. Mussolini il 28 maggio al Senato e dall'on. Salandra il 4 giugno alla Camera. Essi costituiscono — secondo il giornale — la miglior risposta che possa essere opposta ai pangermanisti d'Austria e di Germania. Il giornale dichiara inoltre che è naturalissima l'esigenza dell'Italia di essere ammessa ad intervenire nelle questioni degli Stati danubiani e di essere consultata relativamente ai progetti di riorganizzazione economica di quella parte dell'Europa.

Disordini a Santiago del Cile

Santiago del Cile, 8, notte.

Gli operai di diverse miniere di salnitro si sono sollevati ed hanno attaccato gli uffici dell'impresa. Il Governo ha inviato sul luogo truppe, che sono riuscite a sedare il movimento.

Ricercato dall'Autorità di Torino e d'Asti è arrestato a Genova

Genova, 8 mattino.

E' stato arrestato e identificato certo Lorenzo Vico di anni 24, da Torino, pregiudicato. Egli era ricercato dall'autorità giudiziaria di Torino per truffa in atti giudiziari e da quella di Asti quale autore di furto di circa venticinquemila lire, commesso il 27 maggio scorso a Valfenera. Il Vico è stato [illegible] alle carceri di Asti.

Il diario delle prove scritte per gli esami di maturità e abilitazione

Roma, 8, mattino.

Ecco il diario delle prove scritte e grafiche degli esami di maturità e di abilitazione per l'anno 1925. *Sessione di luglio*: giovedì 2, maturità classica, italiano; maturità scientifica, italiano; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, italiano; agrimensura, italiano, abilitazione magistrale, italiano. — Venerdì 3: maturità classica, versione dal latino; maturità scientifica, versione dal latino; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura, matematica; abilitazione magistrale, versione dal latino. — Lunedì, 6: maturità classica, versione in latino; maturità scientifica, versione in latino; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, computisteria; agrimensura, topografia; abilitazione magistrale, versione in latino. — Martedì, 7: maturità classica, versione dal greco; maturità scientifica, matematica; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura agraria, abilitazione magistrale, matematica. — Mercoledì 8: maturità scientifica, disegno; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, calligrafia; agrimensura, disegno. — Giovedì, 9: maturità scientifica, lingua straniera; abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, seconda lingua straniera; agrimensura, costruzione e disegno di costruzione. — Venerdì, 10: abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

Sessione di Ottobre: Giovedì, 1.o: maturità classica, maturità scientifica, italiano; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, italiano; agrimensura, italiano; abilitazione magistrale, italiano. Venerdì, 2: maturità classica, versione dal latino; maturità scientifica, versione dal latino, italiano; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, matematica e fisica; agrimensura, matematica, abilitazione magistrale, versione dal latino. Lunedì 5: maturità classica, versione in latino; maturità scientifica, versione in latino; abilitazione tecnica ragioneria e commercio computisteria; agrimensura, topografia; abilitazione magistrale, versione in latino. Martedì 6: maturità classica, versione dal greco; maturità scientifica, matematica; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, prima lingua straniera; agrimensura, agraria; abilitazione magistrale, matematica. Mercoledì 7: maturità scientifica, disegno; abilitazione tecnica ragioneria e commercio, calligrafia, agrimensura, disegno. Giovedì 8: maturità scientifica, lingua straniera, abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, seconda lingua straniera; agrimensura, costruzione e disegno di costruzione. Venerdì 9: abilitazione tecnica, ragioneria e commercio, istituzioni di diritto.

Quattro feriti per un incendio in una cartiera di Milano

Milano, 8, mattino.

Un violento incendio si è sviluppato ieri nel pomeriggio nella Cartiera Badarelli, vasto stabilimento che sorge in Reparto Gratosoglio. Le prime fiamme furono avvistate nel deposito della carta destinata al macero e l'allarme fu dato da due guardiani. I pompieri accorsero con tutti i mezzi a loro disposizione, anche perchè, in brevissimo tempo, l'incendio aveva assunto proporzioni gravissime, propagandosi al reparto delle macchine e minacciando di avvolgere l'intero fabbricato. L'opera di spegnimento fu piena di difficoltà e pericolosa. Si sono dovuti deplorare quattro feriti: cioè tre operai ed il pompiere Secondo Lilla. I danni sono ingenti e finora si ignorano le cause dell'incendio.

L'infortunio di un borsaiuolo milanese

Milano, 8, mattino.

Ad un tedesco di Colonia, certo Carlo Marx, di passaggio per Milano, è toccato nel pomeriggio di ieri un brutto incidente. Salito sul tram che conduce alla stazione, il Marx abboccò al solito tiro di un giovane borseggiatore che, fingendo di aver perduto del denaro, si era chinato cercando sulla piattaforma. Il tedesco gli prestò aiuto colla migliore volontà; ma mentre era abbassato si sentì borseggiare del portafogli. Egli però fu tanto svelto da afferrare al braccio il malandrino. Questi impegnò una violenta colluttazione per divincolarsi; e ad un tratto scivolò dal predellino e precipitò a terra lussandosi una spalla. Fu sollevato e tosto accompagnato in Questura, dove venne riconosciuto per tale Isidoro Rosselli, di 28 anni. Il borsaiuolo fu quindi passato alla infermeria delle Carceri.

Conducente investito dal treno ad Empoli e ridotto in fin di vita

Empoli, 8, mattino.

Questa notte ad un passaggio a livello nei pressi di Empoli, un treno diretto ha investito il barroccio condotto da certo Bruno Nuloi, di anni 22. Il cavallo fu ucciso ed il veicolo venne completamente fracassato. Il conducente fu portato all'ospedale in fin di vita.

Giovane maestra suicida a Perugia

Perugia, 8, notte.

Dalla sommità dell'antica fortezza Paolina si è gettata dall'altezza di 27 metri, nel sottostante Viale Carlo Alberto, la signorina Maria Guetti, di 20 anni, maestra elementare. Il corpo della signorina rimase sfracellato. Pare che le cause del suicidio debbano attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Suicidio di un tenente a Sori

Genova, 8, mattino.

Con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, si è ucciso a Sori, il tenente di complemento Giovanni Gardella, di anni 27. Trasportato all'ospedale di Genova cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza. Si ignorano le cause del suicidio, non avendo lasciato nessun scritto.

Automobilista percosso per due investimenti

Novara, 8, mattino.

Transitava ieri sera a Biandrate, avviata verso Vercelli una automobile di Milano, condotta da Giorgio Brunielli. Il quale investiva un ciclista vercellese ed un carrettiere, rimasti per fortuna lievemente contusi. Il ciclista ebbe la macchina fracassata. Avendo cercato di sfuggire per non farsi conoscere, ma essendo andato ad urtare contro un carro, lo chauffeur venne fermato e circondato da carrettieri e contadini, che l'obbligarono a pagare il danno riportato dalla bicicletta. Quindi di fronte alle proteste ed alle accuse del Brunielli, questi venne bastonato.

DA NOVARA

La Camera di Commercio ha festeggiato, con [illegible] di autorità, industriali e commercianti, il suo 75.o anno di fondazione. Furono quindi consegnati premi ed attestati di benemerenza ad impiegati che hanno da 30 a 50 anni di servizio.

DA CASALE MONFERRATO

A Sant'Ilario Monferrato, presenti la popolazione, le autorità politiche e le rappresentanze militari, venne inaugurato il monumento ai caduti, opera dello scultore casalese Guido Capra. Parlarono il geometra Della Valle ed il sindaco.

Scontrandosi con un altro motociclista, a pochi chilometri da Casale, il rappresentante di commercio Alessandro Casalis, d'anni [illegible] a Torino, in corso Vinzaglio, 36 si ferì e riportò la frattura complicata della gamba destra ecc. [illegible] Venne trasportato all'ospedale dove venne giudicato guaribile [illegible]

Il giubileo
Omaggio di un giornale inglese

Londra, 8, mattino.

Compiacendosi della ricorrenza del 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III, l'*Observer* scrive:

«Il Re d'Italia ha non soltanto reso più forte l'amore del suo popolo verso la Corona ma ha fatto del trono e delle funzioni reali i simboli del patriottismo e della sicurezza sociale, elevandosi ad un grado più alto che mai. La sua personalità è rimasta venerata nel Paese, il quale da quando Vittorio Emanuele III è salito al trono, è passato attraverso alle gravissime prove della guerra e della trasformazione politica».

I processi di Sofia

Sofia, 8 mattino

Continua al Consiglio di Guerra il processo contro Milenoff e nove altri imputati tra cui alcuni ufficiali accusati di fare parte di una organizzazione di cospiratori, nonchè contro una donna accusata di aver messo la propria casa a disposizione dei capi dei cospiratori. Sono presenti al processo Milenoff, che in qualità di capo-officina delle truppe del genio è in stretti rapporti con i cospiratori agrari e fornì loro armi ed esplosivi, nonchè Groudoff ed altre persone accusate di avere favorito i cospiratori, aiutandoli a nascondersi. [illegible] imputati sono latitanti. Su domanda del curatore generale è stato deciso di tenere a porte chiuse Milenoff e le deposizioni dei testimoni sui fatti a quest'ultimo [illegible]. E' stato però mantenuto il principio della pubblicità del dibattimento. Fra i testimoni sono citati i ministri della Guerra e dell'Interno e numerose altre personalità.

La liquidazione dei debiti interalleati e il pensiero di lord Bradbury

Londra, 8

Il *Daily News* pubblica: «Sarebbe meglio, se immediatamente dopo la guerra i debiti interalleati fossero stati annullati per mutuo consenso. Ciò sarebbe stato possibile allora e i risultati sarebbero stati un immenso beneficio per la restaurazione dell'ordine e la stabilità del commercio. Una tale opportunità è perduta e non bisogna più pensarci. Attualmente è necessario liquidare i debiti esistenti, nelle migliori condizioni. Lord Bradbury ritiene che l'Italia [illegible] grado di pagare i suoi debiti; [illegible] immediatamente, con l'anno [illegible] tenendo conto delle [illegible] trebbe pagare dal 40 al 50 milioni alla Gran Bretagna ed all'America [illegible] pagamento dei debiti [illegible] debiti di altri piccoli Stati che [illegible] importanza. I debiti interalleati [illegible] conosciuti come tali e noi [illegible] cellarli sarebbe lo stesso che [illegible] fiducia che è una condizione [illegible] traffici internazionali».

Ucciso per disgrazia da [illegible]

Firenze, [illegible]

Nel pomeriggio di ieri a Casa[illegible], mentre il colono Sisto [illegible] anni, stava seduto nella bottega dei parrucchiere del paese per farsi radere la barba, il garzone del negozio, un ragazzetto di dieci anni, aprendo un cassetto per prendere i ferri del mestiere, scorse una rivoltella, prendeva per esaminarla. Per una mano casuale e imprudente il ragazzo fece partire un colpo che uccideva all'istante il Bariatti.

L'epidemia dei suicidi a Napoli

Napoli, 8, mattino.

Da una terrazza della propria abitazione sita al terzo piano di via Sedile di Porto si è precipitato il cinquantenne Nicola [illegible] il quale trasportato subito all'ospedale cessato di vivere. Il disgraziato è stato spinto al suicidio da un improvviso [illegible] mentale.

In una stanza dell'albergo Nuova Napoli si è ucciso con un colpo di rivoltella alla fronte il ventunenne Gennaro De R[illegible] studente del terzo anno di medicina, figlio del comm. prof. Guglielmo De Rosa, direttore di sala dell'ospedale degli Incurabili. La causale del suicidio è avvolta nel mistero, ma si suppone che il giovane vi sia stato spinto da una crisi nervosa avuta in seguito a dissensi con la propria madre.

Uno straccio rosso sul Duomo di Milano scambiato per un'insegna sovversiva

Milano, 8, mattino.

Un agglomeramento insolito avvenne ieri verso le 16 in una strada in prossimità del Duomo. Molti passanti si erano fermati, poichè avevano visto una bandiera rossa sventolare da una guglia. Qualcuno commentò il fatto con vivacità ed elevò proteste. Un vigile urbano salì subito sul Duomo e ritirò uno straccio rosso che visto di lontano poteva scambiarsi per una bandiera. La folla si diradò subito e potè ristabilirsi la normale circolazione.

SPORT

Gli aviatori italiani festeggiati a Bruxelles

Bruxelles, 8, mattino.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Gli ufficiali e gli equipaggi della squadriglia aerea italiana continuano ad essere oggetto delle più festose accoglienze, tanto da parte della colonia italiana, quanto dalle autorità e dalle popolazioni belghe. In loro onore il Circolo «Gaulois» e l'Aero Club offersero banchetti, e la colonia italiana un ballo brillantissimo. Ieri mattina gli aviatori si recarono a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto belga. Nel pomeriggio presenziarono alla partenza per la gara Gordon-Bennet, cui partecipano due sferici italiani, pilotati dal colonnello Gallo e dal capitano Grassi. Ieri sera, poi, intervennero al banchetto organizzato dalla colonia italiana nella ricorrenza della festa dello Statuto e del giubileo reale. Parlò, tra gli altri, applauditissimo, il giornalista Salvaneschi. Questa mattina saranno ricevuti ufficialmente dal ministro della Difesa nazionale. La squadriglia si fermerà ancora qualche giorno, forse una settimana, prima di continuare il viaggio.

Il premio Diana a Chantilly

Parigi, 8, mattino.

Con la settimana di Chantilly si è iniziata la grande stagione ippica che terminerà la ultima domenica di giugno, col Grand Prix di Longchamps. Un pubblico enorme ed eleganitissimo assisteva alle corse. Al premio *Diana* (2100 metri, 150.000 franchi) parteciparono 19 puledre: la corsa riuscì brillantissima. Primo giunse Aquatinte, del barone Roberto Rotschild; secondo Lucide; terzo Frisetter; quarto Reine Lumière; quinto Gandourah. Una lunghezza, una lunghezza e mezzo, due lunghezze. Tempo: 2'17" e due quinti. Totalizzatore: Aquatinte vincente a piazzato 36.50 e 9; prato 17 e 19.50.

La squadra calcistica uruguajana vincitrice in Isvizzera

Basilea, 8, mattino.

Dinanzi ad un pubblico di oltre quindicimila persone si è svolto ieri a Basilea l'incontro fra la squadra uruguajana, che sta compiendo in Europa come è noto, una lunga tournée ed una squadra svizzera, composta di elementi misti, internazionali. Gli uruguajani hanno battuto la Svizzera con 5 a 3.

Il Circuito ciclistico di Parigi

Parigi, 8, mattino.

Con un tempo magnifico si è svolto il circuito ciclistico di Parigi, organizzato ogni anno dall'*Intransigeant*, su un percorso di [illegible] chilometri. Vi parteciparono 51 corridori. [illegible] arrivo: 1. Lacquehaye, in [illegible] 2. [illegible]uchard, in 7, 9' 23"; 3. Le[illegible] 4. Vugé; 5. Adelin; 6. Ala[illegible] [illegible]llssier; 8. Bresciani.

[illegible] CRONACA

[illegible] di 8 milioni

[illegible] e Maccari, patroni [illegible] cui abbiamo parlato [illegible] in merito alla con[illegible] di lusso, ci pregano [illegible] a sempre contestato nel [illegible] avere fatto una qual[illegible]; non solo per le ra[illegible] riportate, ma per au[illegible] che in diritto, che i [illegible] presentare al dibatti[illegible] quadernetta di contabi[illegible] e fatture oggi in con[illegible], a quel che si [illegible] la parte interessante [illegible]

[illegible] disgraziato

[illegible] Umberto Rosso, di [illegible] Stupinigi, 125, men[illegible] motocicletta il detto corso, [illegible] della caserma di fanteria, [illegible] ossa nasali, si produce[illegible] guancia destra, e ripor[illegible] di commozione cerebra[illegible] ospedale Mauriziano, ve[illegible] dottori Coggiola e Biavet[illegible] in un mese.

[illegible]ato suicidio

[illegible]darini è stata ricoverata, la [illegible] prognosi riservata, certa [illegible] anni 31, abitante in corso [illegible], la quale aveva tentato di [illegible] con 12 pastiglie di chinino. La [illegible] dottor Viglianl. La [illegible] che voleva togliersi la vita per [illegible]liari.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1925.

N. 30, maschi 19, femmine 11.

[illegible]: Dell'Amico Giovanni, con Nob. [illegible] di San Marzano Carola — Bassino con Giamburno Maria — Brusa Luigi [illegible] Anna — Carbone Giacinto con Vi[illegible] — Chicco Pietro con Rohazza Antonietta [illegible] Fiorindo con Trucco Mad[illegible] Ferruccio, con Chianiore [illegible] Guglielmo, con Mariscotti [illegible] Giovanni con Brero Lodovica [illegible] Pio, con Longo Margherita — Narello con Caveglia Anna — Navone Ignazio [illegible] Irma — Posso Paolo, con Campa[illegible] — Rolfo Giuseppe, con Gallesio Te[illegible] Giuseppe, con Leone Elisabetta — [illegible] con Rabello Cecilia.

[illegible] Colla Emilia ved. Colla, d'anni 79, di [illegible], via Vanchiglia, 36 bis. — Demaria [illegible] Conteglieri, di Torino, casal., via [illegible] — Perotti Antonio fu Antonio, [illegible] Crimella, negoziante, via Cuneo, 45. — Giampia in Mairano, id. 43, di Castino. [illegible] Massimo, 40. — Nobili Ernesto [illegible], id. 62. Crusinallo, contabile, corso [illegible] Amici Teresa ved. Rovere, id. 64, casal., via Valperga Caluso, 6. — Ferraris [illegible] Roboliti id. 52, di Solero, casal., via [illegible] Delfina m. Garella, id. 68, casal., via Tepice, 2. — Demattels [illegible] id. 45. di Ferrile, casal. — [illegible] Serra, id. 45, Agliano d'Asti. [illegible] Anna ved. Marco, id. 70, di [illegible] — Mola Paolo fu Gabriele, id. [illegible] — Pirino Maria ved. Do[illegible] Cerrina Mont., casal. — Garda [illegible] Trino V., mendicante. — Coralina [illegible] di Torino, facchina. — Boccardo [illegible] Tarrelo, id. 70, di Gassino, casal. [illegible] id. 25, di Chignolo Po, lenditore. [illegible] id. 53, di Torino, muratore. — [illegible] ved. Piano, id. 64, di Carma[illegible]

[illegible] 1. — Totale 20, di cui a [illegible] ospedali, istituti, ecc. 11. — Non [illegible] Comune 9.

[illegible]IO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 4.5; 6 D; 7.30; L 11; 8.40 D; 12.50; 14.45 D; 16; 18 D; 18.50; 20.25 D.
Milano-Venezia: 5; 5.25'; 6.30 D; 6.40; 7.40 D per Italia; 9.30 D; 13 D; 17.45; 18.5 D; 17.50; 18.35 D; [illegible] 20.10 D.
[illegible]-Modane: 5.55 L (1); 6.15; 8.30; 12.30; 14.45 D; [illegible] 18.25; 19.40'; 21.55 D; 23.25'.
[illegible]-Savona: 5.15; 8.10 D; 9.55; 13.20; 16.15 D; 18.10; [illegible] D; solo nel giorno precedente i festivi; 19.15'.
[illegible]-Aosta: 4.55, 6.30' D; 8.10 D; 9; 12.15; 15.25'; 18.20'.
[illegible]: 4.55; 6.30 D; 10.25; 17.05; 18.00 feriale per [illegible]lengo.
[illegible]: L. 6.40; 12.48; 15.25 D; 17.30; 18.05 D.
[illegible]: 5.3; 9.44; 15.13; 19.55; 20.5.
[illegible]-Torre Pellice: 5.45; 7.15; 8.00'; 11.18; 13.10 [illegible] 14.55'; 20.
[illegible]: 5.35; 7.30; 14.5; 17.10; 19.30.
[illegible] del Canavese: 8; 8.25; 10.30; 14.20; 18.15 D [illegible] 18.17' Rivarolo (Castellamonte-Pont solo [illegible] festivi).
[illegible] effettua giornalmente fino al 1.o luglio; [illegible] luglio al [illegible] ottobre trisettimanale (mercoledì-venerdì-domenica).
(0) Si effettua giornalmente fino al 5 luglio; dal 6 luglio trisettimanale (mercoledì-venerdì e domenica).

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.15 L (1); 0.35 D; 7.25 D; 7.55; 9.30 D; 11.10; 13.30 D; 14.40; 17.30; 18.50 D; 21.30; 21.30 D.
Milano-Venezia: 5; 6.15 D da Biella; 10 D; 12.50; 14.30 D; 17.40; 19.40 D; 19.5'; 19.50 D da Biella; 20.15 D; 22; 23.30 D.
Susa-Modane: 4.20'; 7.38'; 7.50 L (1); 9.5 D; 11.35; 14.25'; 15.35 D; 18.30; 21.30; 22.45 D.
Bra-Savona: 6.40'; 8.8; 11.5; 14 D; 18; 20 D; 22.30; 24 D, solo alla domenica in luglio ed agosto.
Ivrea-Aosta: 8.30'; 9; 10' D; 11.45; 14.25' D; 18.55; 20.40; 21.10 D.
Casale: 6.37' feriale da Verolengo a Torino P. S.; 8; 10 D; 15.55; 20.40.
Arona: 9; 12.20; 17.40; 20.55 D; 23.
Cuneo: 7.15; 9.55; 14.30; 17.29; 20.30.
Pinerolo-Torre Pellice: 8.10'; 7.50; 8.30; 10.15; 14.20; 16.45; 19.50'; 21.50 feriale; 22.27 festivo.
Chieri: 8; 8.10; 14.15; 18.50; 21.10 feriale; [illegible] festivo.
Linea del Canavese: 7.5 Rivarolo (lunedì e sabato da Pont e Castellamonte); 8; 10.5; 14.5; 17.50; 20.5 feriale; 22.10 festivo.
(1) Si effettua giornalmente fino alla notte dal 3 al 4 luglio; dal 4 luglio si effettua solo nelle notti dal martedì al mercoledì, dal giovedì al venerdì, dal sabato alla domenica.
(2) Si effettua giornalmente fino al 1.o luglio. Dal 2 luglio trisettimanale (mercoledì, venerdì e domenica).

D = diretto - L = lusso - ' treni a percorso limitato

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno . .	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre.	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
" 30	6,15	7,—	12,30	14,—
" 45	8,90	10,20	17,80	20,40
" 60	11,70	13,30	23,40	26,60
" 75	14,30	16,40	28,60	32,80

Avvertenze importanti

Ai prezzi soprraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Virginio Gayda, direttore responsabile